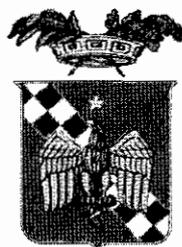


Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

Sabato 10 novembre 2007

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 291 del 9.11.2007

Fondi per la viabilità provinciale. Il Cipe delibera i 28 milioni di euro per la provincia

Il Cipe ha deliberato oggi i fondi per la viabilità secondaria alle province siciliane per il 2007. Alla provincia di Ragusa toccheranno 28 milioni di euro così come previsto secondo l'accordo raggiunto da tempo nell'ambito dell'accordo di programma Stato-regione. Sulla spinta della manifestazione del 7 novembre di Roma promossa dall'Unione Regionale delle Province Siciliane nel giro di 48 ore vi è stata la firma del decreto da parte del Ministro Pierluigi Bersani e il Cipe ha deliberato tempestivamente anticipando la decisione prevista inizialmente per il 27 novembre.

“La delibera del Cipe – afferma il presidente della provincia Franco Antoci – pone fine ad un “braccio di ferro” col Governo per il mantenimento di un impegno preciso in favore delle Province siciliane per il potenziamento della viabilità secondaria. Non posso che esprimere soddisfazione per un finanziamento da tempo inseguito che darà l'opportunità alla nostra Provincia di migliorare il grado di infrastrutturazione. E per Ragusa, ch'è la provincia meno infrastrutturata del Paese, è sicuramente una buona notizia. Ora dobbiamo predisporre subito i progetti per mettere le strade provinciali in sicurezza e per migliorare alcuni collegamenti con le principali infrastrutture del territorio. Sono diverse le strade che verranno realizzate e questo finanziamento ci darà la possibilità di ristrutturare gran parte della rete provinciale viaria”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

AGENDA

12 novembre 2007 ore 11 (Sala Giunta) Consegna lavori costruzione velodromo di Vittoria

E' in programma lunedì 12 novembre 2007 alle ore 11 la consegna dei lavori della perizia di variante del velodromo di Vittoria che prevede una spesa di 705 mila euro. L'appalto è stato aggiudicato ad un'associazione temporanea d'impresa composta dall'Italcostruzioni e dall'Icaro Ecology. L'opera che prevede il completamento della struttura dovrà essere ultimata entro un anno. Alla consegna dei lavori interverranno il presidente Franco Antoci, l'assessore allo sport Giuseppe Alfano e il direttore dei lavori.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 295 del 9.11.07

Istituzione del parco degli Iblei. Mallia: “Confrontiamoci sull’iter da seguire”

L’istituzione del parco degli Iblei è una proposta che può trasformarsi in realtà, eprtanto, l’assessore al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia, considerato il ruolo di coordinamento sovracomunale svolto dalla Provincia, ha deciso di affrontare la tematica organizzando per il prossimo 7 dicembre 2007 una conferenza di presentazione del progetto “Parco degli iblei” che si svolgerà presso la sala convegni del Palazzo della Provincia alle ore 16,30.

“Il confronto sarà utile – afferma l’assessore Mallia - per verificare in concreto la proposta del comitato promotore del parco degli Iblei. Ho invitato a partecipare all’incontro tutti gli attori locali operanti sul territorio in modo da sentire da verificare le varie posizioni e concertare le azioni da perseguire prima della presentazione della proposta agli organi deputati all’Istituzione del Parco”.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

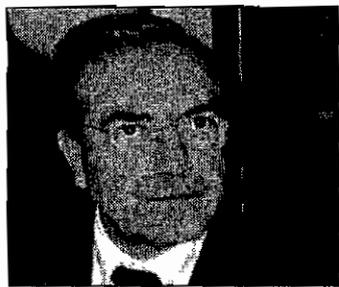
Ufficio Stampa

Comunicato n. 296 del 9.11.07

Prestiti agevolati agli artigiani e alle aziende agricole. La commissione consiliare dà il via libera

La quinta commissione consiliare della Provincia Regionale di Ragusa presieduta da Salvatore Mandarà e composta da Enzo Pelligra Rosario Burgio, Salvatore Criscione, Ignazio Abbate, Sebastiano Failla e Venera Padua ha espresso parere favorevole all'iniziativa portata avanti dall'Amministrazione nei confronti degli artigiani, delle aziende zootecniche, cerealicole, carrubicole e ortoflorofrutticole per la concessione di prestiti a tasso agevolato attraverso i consorzi di garanzia fidi. La somma recuperata tra gli avanzi del 2005 ammonta a quasi 60 mila euro come contributi in conto interessi, sul tasso previsto dalla convenzione tra gli Istituti di credito e i Consorzi fidi, pari al 50% del tasso di riferimento. La Commissione in sinergia con l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, intende portare avanti tutte quelle iniziative volte a sviluppare interventi a sostegno degli imprenditori e delle attività produttive del territorio ibleo.

(gm)



Franco Antoci

VIABILITÀ. A 3 mesi di distanza dal decreto del ministro Di Pietro arriva la delibera definitiva. Le risorse erano destinate al ponte sullo Stretto

Strade provinciali, ecco i soldi Il Cipe «sblocca» i 28 milioni

(*gn*) Si chiude, positivamente, dopo tre mesi la vicenda dei fondi per ammodernare le strade provinciali secondarie. Infatti il Cipe ha deliberato ieri i fondi per il 2007. Alla provincia di Ragusa toccheranno 28 milioni di euro così come previsto secondo l'accordo raggiunto da tempo nell'ambito dell'accordo di programma Stato-Regioni.

Sulla spinta della manifestazione del 7 novembre scorso a Roma promossa dall'Unione Regionale delle Province Siciliane nel giro di 48 ore vi è stata la firma del decreto da parte del Ministro Pierluigi Bersani e il Cipe ha

deliberato tempestivamente anticipando la decisione prevista inizialmente per il 27 novembre.

«La delibera del Cipe - afferma il presidente della provincia Franco Antoci - pone fine ad un "braccio di ferro" col Governo per il mantenimento di un impegno preciso in favore delle Province siciliane per il potenziamento della viabilità secondaria. Non posso che esprimere soddisfazione per un finanziamento da tempo inseguito che darà l'opportunità alla nostra provincia di migliorare il grado di infrastrutturazione. E per Ragusa, che è la provincia meno infrastrutturata del Pae-

se, è sicuramente una buona notizia. Ora dobbiamo predisporre subito i progetti per mettere le strade provinciali in sicurezza e per migliorare alcuni collegamenti con le principali infrastrutture del territorio. Sono diverse le strade che verranno realizzate e questo finanziamento ci darà la possibilità di ristrutturare gran parte della rete provinciale viaria».

Anche l'onorevole Riccardo Minardo del Movimento per l'Autonomia esprime soddisfazione per la delibera del Cipe. «Sono convinto che la grande mobilitazione di mercoledì di migliaia di siciliani e calabresi ha dato i

suoi frutti, ripagando la tenacia ed il forte impegno di tutti coloro che hanno creduto nella manifestazione. Anche la provincia di Ragusa - dice Minardo - può tirare un respiro di sollievo. Siamo sempre pronti a continuare le nostre battaglie per avere quanto ci spetta e per non continuare ad essere mortificati salvaguardando gli interessi dei siciliani e di tutto il territorio. Questo è soltanto il primo risultato - conclude l'onorevole Riccardo Minardo - di una mobilitazione che ha interessato non solo le infrastrutture, ma l'agricoltura, l'ambiente ed i trasporti».

G.N.

Alla Provincia assegnati i 28 milioni **Fondi per viabilità finalmente c'è il sì**

Il caso è chiuso. Finalmente i primi 28 milioni di euro per la sistemazione della viabilità secondaria sono disponibili. Ieri, infatti, il Cipe ha deliberato la somma relativa al 2007, così come previsto dall'accordo di programma Stato-Ragione, siglato all'inizio dell'estate. Adesso, si potrà passare alla fase attuativa, predisponendo a tempo di record i progetti per utilizzare le somme assegnate alla Provincia.

Su questi fondi (84 milioni in tre anni) ci sono stati mesi di tira e molla tra Governo nazionale e Unione delle provincie. L'ultimo atto è stato vissuto il 7 novembre scorso, quando a Ro-

ma si è svolta la manifestazione delle Provincie siciliane. Dopo tale protesta, il ministro Bersani ha firmato il decreto e il Cipe, nella giornata di ieri, ha ripartito i fondi, che erano stati assicurati dal ministro delle Infrastrutture Di Pietro.

«La delibera del Cipe – commenta il presidente della Provincia Franco Antoci – pone fine al braccio di ferro col Governo nazionale. Non posso che esprimere soddisfazione – ha aggiunto – ma ora dobbiamo predisporre subito i progetti per mettere le strade in sicurezza e migliorare alcuni collegamenti. Sono diverse le strade che verranno realizzate». * (a.i.)

Interventi al velodromo Lunedì consegna dei lavori

(*gn*) È in programma lunedì alle 11 la consegna dei lavori della perizia di variante del velodromo che prevede una spesa di 705 mila euro. L'appalto è stato aggiudicato ad un'associazione temporanea d'impresa composta dall'Italcostruzioni e dall'Icaro Ecology. L'opera che prevede il completamento della struttura dovrà essere ultimata entro un anno.

Alla consegna dei lavori interverranno il presidente della Provincia, Franco Antoci, l'assessore allo sport, Giuseppe Alfano, e il direttore dei lavori.

Mentre la Provincia organizza un confronto per dicembre **Il Parco degli Iblei provoca frizioni** **Idv a testa bassa contro Motta**

Monta la polemica sull'istituzione del «Parco degli iblei». La drastica presa di posizione del presidente dell'Asi Gianfranco Motta, secondo cui, l'istituzione del parco rischia di «ingessare» qualsiasi nuovo insediamento industriale nel territorio, con grave nocuo-mento per lo sviluppo economico della provincia, ha suscitato le prime immediate reazioni.

A scendere in campo, in particolare, il dipartimento territoriale dell'Italia dei valori (il consigliere provinciale Giovanni Iacono, il consigliere comunale Salvatore Martorana ed i consiglieri circoscrizionali Fabio Antoci e Giuseppe Rosetta) che si dichiara «sbalordito per le affermazioni

del presidente dell'Asi». L'Idv ritiene il Parco degli iblei «l'ultima ed unica possibilità di salvaguardia di ciò che resta di un territorio sempre più danneggiato ed oltraggiato da speculatori, cementificatori, imprese multinazionali di ogni genere e da una politica compiacente e soggiacente».

Per gli esponenti del partito di Di Pietro, il Parco costituisce «l'unica grande opportunità di sviluppo ed averne ottenuto il riconoscimento nazionale relativo all'istituzione, è una gioia. Altro che aberrazione!».

I quattro consiglieri, altresì, evidenziano che il turismo ecologico movimentava cinque miliardi di euro, con cinque milioni e 700



Giovanni Iacono

mila presenze, in quasi 12.700 aziende agro-turistiche e centomila posti di lavoro. Infine, l'Idv, nell'annunciare che si inibilerà per l'istituzione del Parco, censura «l'ulteriore espansione, verso la campagna dell'altopiano, della zona industriale di Ragusa, sviluppata senza criterio e senza pianificazione».

Intanto, le istituzioni locali cominciano a muoversi perché il Parco diventi realtà. L'assessore provinciale al Territorio, Salvo Mallia, infatti, considerando il ruolo di coordinamento sovramunicipale dell'ente, ha deciso di affrontare la problematica, organizzando per il 7 dicembre una conferenza di presentazione del progetto, che sarà ospitata nella sala convegni del palazzo di viale del Fante.

«Il confronto – ha fatto presente l'assessore Mallia – sarà utile per verificare in concreto, al cospetto di tutti gli attori interessati, la proposta». (g.a.)



Vera Greco

ACCUSE ALL'ASI. La sovrintendente Greco e Italia dei Valori replicano a Motta: «Il turismo ecologico produce ogni anno 5 miliardi di euro»

Scontro sul Parco degli Iblei «È un'occasione di sviluppo»

(*gipa*-gn*) «Il Parco degli Iblei non sarà un freno all'economia ragusana, ma un'occasione di crescita». La sovrintendente ai Beni Culturali di Ragusa, Vera Greco, replica alle accuse del presidente dell'Asi, Gianfranco Motta, e difende a spada tratta il nascente Parco degli Iblei. Un Parco che sembra non soddisfare tutti e che per alcuni potrebbe essere anche un limite, per i vincoli che comporta nell'area dove si svilupperà, alle imprese iblee. «In altre parti d'Italia le città fanno a gara pur di entrare in un parco - continua la dottoressa Vera Greco - perché il parco è veicolo di benessere e per certi versi di crescita economica ed occupazionale. Il nostro parco nascerà in un certo senso dal basso, ovvero dalla concertazione fra tutti i protagonisti che saranno chiamati, direttamente o indirettamente, ad averne a che fare. A fine mese inizieremo con una serie di conferenze di servizio che daranno il via ufficiale ad una concertazione sulla quale la Soprintendenza crede fortemente. Il Parco degli Iblei sarà un parco che sorgerà dal basso, ovvero da tutti, e che terrà conto, nei limiti del possibile, delle esigenze di tutti gli attori che lo partoriranno».

Per il Circolo Territoriale di Italia dei Valori «il Parco degli Iblei è l'ultima e unica possibilità di salvaguardia di ciò che resta di un territorio sempre più danneggiato ed oltraggiato da speculatori, cementificatori, imprese multinazionali di ogni genere. Il Parco degli Iblei è una iniziativa di tante persone di buona volontà che hanno svolto un lavoro encomiabile. Le affermazioni del Presidente dell'Asi sono incredibili. Si afferma che si tratta di un circolo di estremisti minoritari che ritiene che lo

sviluppo della nostra provincia possa passare da aziende zootecniche o da agriturismi". Basterebbe documentarsi. Si riduce il turismo ecologico, che movimentava 5 miliardi di euro con 5,7 milioni di presenze annue in 12.660 aziende agri-turistiche con 100.000 posti di lavoro creati (ai quali si aggiungono oltre 3,5 milioni di turisti solo per le

mete enogastronomiche), a "posizioni minoritarie di estremiste". Che ben vengano gli "estremisti" se consentiranno a questa Provincia di avere uno sviluppo sostenibile. Noi - dice Italia dei Valori - ci adopereremo per la realizzazione del Parco degli Iblei e per fermare l'ulteriore espansione, verso la campagna dell'altopiano, della zona in-

dustriale di Ragusa sviluppata senza criterio e senza pianificazione».

Intanto l'assessore al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia, ha deciso di affrontare la tematica organizzando per il 7 dicembre una conferenza di presentazione del progetto «Parco degli Iblei» che si svolgerà presso la sala convegni del Palazzo della Provincia alle 16,30.

PARCO DEGLI IBLEI, MALLIA CHIEDE COLLABORAZIONE

L'istituzione del parco degli Iblei è una proposta che può trasformarsi in realtà, eptanto, l'assessore al Territorio e Ambiente, Salvo Mallia, considerato il ruolo di coordinamento sovracomunale svolto dalla Provincia, ha deciso di affrontare la tematica organizzando per il prossimo 7 dicembre 2007 una conferenza di presentazione del progetto "Parco degli iblei" che si svolgerà presso la sala convegni del Palazzo della Provincia alle ore 16,30. "Il confronto sarà utile - afferma l'assessore Mallia - per verificare in concreto la proposta del comitato promotore del parco degli Iblei. Ho invitato a partecipare all'incontro tutti gli attori locali operanti sul territorio in modo da sentire da verificare le varie posizioni e concertare le azioni da perseguire prima della presentazione della proposta agli organi deputati all'Istituzione del Parco".

PROVINCIA. Invito al presidente Franco Antoci

Crescita del territorio, Iacono chiede un piano

(*gn*) È una richiesta forte quella che avanza il consigliere provinciale di Italia dei Valori, Gianni Iacono, al presidente della Provincia: un piano strategico di sviluppo. «Anche perchè - secondo Iacono - il territorio ha la necessità di acquisire la coscienza della propria specificità, di avere la capacità di progettare e sviluppare il proprio futuro nelle diverse dimensioni ed in un orizzonte di sviluppo sostenibile». Il consigliere Iacono chiede per quale ragione non sia stato mai approntato un piano strategico per lo sviluppo, basi-

lare per programmare e pianificare le azioni, i ruoli e le funzioni di un ente sovracomunale quale la Provincia. Inoltre il consigliere chiede quali intendimenti abbia l'amministrazione provinciale per realizzare un piano strategico di sviluppo che richiede, urgentemente, l'attivazione della partecipazione attiva dei soggetti istituzionali, sociali, culturali, economici operanti nel territorio per una coevoluzione dello sviluppo locale condivisa e partecipata e quindi tale da rendere efficace un cammino collettivo.

Parco degli Iblei Conferenza di presentazione del progetto

Il Parco degli Iblei sarà presentato il prossimo 7 dicembre in una conferenza alla sala convegni della Provincia, prevista per le 16,30. "L'istituzione del parco è una proposta che può trasformarsi in realtà - afferma l'assessore Salvo Mallia. - Il confronto sarà utile per verificare in concreto la proposta del comitato promotore".

PROVINCIA

Prestiti agli artigiani primo via libera

VIA LIBERA della commissione per lo Sviluppo economico alla proposta dell'amministrazione provinciale di concedere prestiti a tasso agevolato, attraverso le agenzie fidi, ad artigiani, allevatori e agricoltori. Tra le pieghe del bilancio sono stati recuperati 60 mila euro che saranno dati in conto interessi. Il provvedimento diventerà operativo dopo il sì del Consiglio.

Provincia, mutui agevolati Sì della commissione

(*gn*) La quinta commissione consiliare della Provincia regionale di Ragusa ha espresso parere favorevole all'iniziativa portata avanti dall'amministrazione nei confronti degli artigiani, delle aziende zootecniche, cerealicole, carrubicole e ortoflorofrutticole per la concessione di prestiti a tasso agevolato attraverso i consorzi di garanzia fidi. La somma recuperata tra gli avanzi del 2005 ammonta a quasi 60 mila euro come contributi in conto interessi, sul tasso previsto dalla convenzione tra gli Istituti di credito e i Consorzi fidi, pari al 50% del tasso di riferimento. La Commissione in sinergia con l'assessore provinciale allo Sviluppo Economico, Enzo Cavallo, intende portare avanti tutte quelle iniziative volte a sviluppare interventi a sostegno degli imprenditori e delle attività produttive del territorio ibleo.



Gino Calvo

PROVINCIA. Da giovedì pomeriggio gira tra i banchi un sms sul giudizio del tribunale: «Al 99% elezioni annullate». Calvo: «Il partito è vivo»

Il Tar fa tremare il consiglio Esulta il Pri: ricorso fondato

(*gn*) Un «sms» tra i consiglieri provinciali. È iniziato a circolare già alle 13 di giovedì, cioè dopo la conclusione della fase dibattimentale. Un sms chiaro: «Annullamento elezioni probabile al 99 per cento salvo invio degli atti alla Corte Costituzionale» e la firma è di un consigliere di opposizione. Insomma, c'è già qualcuno alla Provincia regionale, tra gli eletti, che non è proprio fiducioso sulla tenuta dell'amministrazione Antoci fino alla fine del mandato. Ed il giorno dopo la decisione di rinvio al 10 gennaio 2008 per integrazione del contraddittorio presa dalla sezione elettorale del Tar, presieduta da Vincenzo Zingales, sul ricorso del Pri che chiede l'annullamento delle elezioni amministrative alla Provincia regionale, c'è spazio per le dichiarazioni. Il Pri è stato difeso da Agatino Cariola e Carmelo Giurdanella. È proprio quest'ultimo a rilasciare una dichiarazione: «Il Tar al momento ha solo depositato il dispositivo della sentenza in cui riunisce i giudizi e decide che venga integrato il contraddittorio. Se il Tar ha disposto l'integrazione indubbiamente possiamo affermare che non ha ritenuto i ricorsi infondati e quindi meritevoli di rigetto perché altrimenti non avrebbe avuto motivo di chiedere l'integrazione del contraddittorio. Nella maggior parte dei casi - dice l'avvocato Giurdanella - se un giudice amministrativo decide di chiedere ai ricorrenti di integrare il contraddittorio questo lo fa perché ritiene che i ricorsi siano fondati e quindi probabilmente meritevoli di accoglimento». Fin qui il legale del Partito Repubblicano. Ricordiamo che c'è anche il ricorso dello Sdi che ha chiesto l'esclusione dalla competizione elettorale del Pri. Ma come stanno vivendo queste ore quelli dell'Edera? Gino Calvo, segretario provinciale, «con estrema sereni-

tà. Il giudizio del Tar dimostra che il Partito Repubblicano è vivo, esiste ed è soggetto politico. Le logiche di coalizione vorrebbero che tra partiti alleati ci fosse un comune percorso ed una comu-

ne gestione amministrativa degli enti governati. A volte purtroppo ciò non avviene. Oggi questo dispositivo ed il percorso conseguente ci mette nelle condizioni di confrontarci con gli altri partiti

in termini nuovi e diversi. Non staremo ad attendere percorsi già vissuti. Eravamo elettoralmente morti. Siamo rinati. Dimostremo con i voti e con le idee i percorsi vincenti di questo partito».

Il ricorso del Pri Alla Provincia si esorcizza il timore del voto-bis

Ottimismo, timore, speranza: sono questi i sentimenti vissuti alla Provincia all'indomani dell'udienza celebrata al Tar di Catania sul ricorso del Pri, teso ad annullare le elezioni del maggio scorso. La richiesta dei giudici di ampliare il contraddittorio può essere letta in tanti modi: di certo non accoglie l'istanza di improcedibilità e infondatezza enunciata dai legali della Provincia, ma non soddisfa neanche il Pri che chiede il ritorno alle urne. Che senso avrebbe infatti allargare il contraddittorio (coinvolgendo anche altri consiglieri) se giunta e assemblea dovranno andare a casa? Non è un caso che questa esigenza sia sorta quando i legali del consigliere Ignazio Nicosia (As) hanno fatto presente che il seggio rivendicato dallo Sdi (che scatterebbe con l'esclusione del Pri dalla competizione) è quello di Raffaele Schembari (Udc). L'allargamento del contraddittorio riguarda proprio Schembari?

Interrogativi ai quali si potrà dare una risposta solo il 10 gennaio. Nel frattempo cresce il partito di coloro che auspicano una composizione "politica" coinvolgendo il Pri nella gestione di qualche ente. Il Pri, del resto, può ritirare il ricorso in qualsiasi momento, anche nella fase di appello davanti al Cga. < (a.b.)

Consorzio universitario Scelta Cdl **Verso una proroga al Cda dimezzato e in scadenza**

Mancano pochi giorni alla scadenza degli organismi del Consorzio universitario. Nelle ultime ore sta prendendo però quota l'ipotesi di una proroga del consiglio d'amministrazione in carica, pur privo del presidente.

Anche nella seduta di ieri, si è preso atto dell'assenza di un accordo politico tra i partiti della Casa delle libertà e quindi dell'impossibilità di eleggere il successore di Piero Cascone, dimessosi nello scorso mese di settembre.

Il presidente della Provincia, illustrando un documento della Cdl, ha ribadito piena fiducia in questo organismo dimezzato e in scadenza, impegnandolo a proporre all'assemblea dei soci una modifica dello Statuto. L'obiettivo è quello di consentire a tutti i comuni e ai privati di poter accedere al Consorzio, diversificando la quota. Quest'operazione richiederà, però, tempi non brevi e, pertanto, il consiglio d'amministrazione continuerà a operare oltre il suo mandato. **(a.b.)**

UNIVERSITÀ. Anche ieri nessuna elezione **Consorzio senza presidente** **Il caso finisce in viale del Fante**

(*gn*) Il Consiglio di amministrazione del Consorzio Universitario non ha eletto il presidente. Nella seduta di ieri ha preso in esame il documento della Cdl ribadendo il massimo impegno fino alla fine del mandato per il bene dell'Università. Ed intanto il grido degli studenti è raccolto dal segretario provinciale della Flc-Cgil, Giovanni Avola, che condivide la proposta del tavolo di concertazione fissato per il 30 novembre e preannuncia una serie di iniziative operative per la seconda decade di dicembre. Avola «fa appello a tutti i soggetti istituzionali della provincia perchè si adoperino per l'immediata convocazione del Consorzio per eleggere un presidente che sia di ga-

ranzia per tutti e non assoggettato a logiche spartitorie. Un presidente che sappia riannodare i fili per l'istituzione del quarto polo».

Infine otto consiglieri provinciali, considerato che la Provincia regionale è uno dei principali partner (con il Presidente Antoci) del Consorzio Universitario, chiedono la convocazione urgente di un Consiglio provinciale straordinario sul tema dell'Università Ragusana. A firmare la richiesta sono stati Giuseppe Mustile di Rifondazione Comunista, Raffaele Schembari dell'Udc, Rosario Burgio, Riccardo Minardo e Silvio Galizia dell'Mpa, Ignazio Abbate di Sinistra Democratica, Marco Nani di An e Ignazio Nicosia di Alleanza Siciliana.

Failla: Incontro con il Prefetto

Data: Sabato, 10 novembre alle: 10:58:50

Argomento: Attualità

"Sua Eccellenza il Prefetto ha preso atto di una situazione non più tollerabile sulle condizioni generali del Centro Storico di Modica sotto il profilo della sicurezza. Gli ho rappresentato la necessità di avere una maggiore presenza dello Stato attraverso l'impiego di forze dell'ordine."

Sebastiano Failla, Vice Presidente del Consiglio Provinciale, è stato ricevuto stamani da Sua Eccellenza il Prefetto Ciliberti per discutere dei problemi che sono stati ultimamente legati all'Ordine Pubblico nella città di Modica. "Ho rappresentato al Prefetto lo stato di insofferenza e di latente insicurezza in cui vivono oggi i cittadini modicani, abituati a una tranquilla convivenza che oggi vede fenomeni di disaggregazione sociale, di degrado socioculturale, di piccola delinquenza che danneggia la realtà della città e che intacca il buono stadio maturato di integrazione sociale." "La presenza di un numero abnorme di extracomunitari, che per la maggior parte sono lavoratori onesti che scendono al Centro a trascorrere qualche ora di svago, consente ad una minoranza di delinquere attraverso lo spaccio, il piccolo furto, le risse e altro ancora. Senza contare che ad una certa ora le vie del centro, dal Corso Umberto alla via Vittorio Veneto, al viale Medaglie d'Oro alla via Marchesa Tedeschi diventano piste di gara per automobilisti incivili e incoscienti che mettono a repentaglio la propria e altrui sicurezza." Ho rappresentato tutto ciò al Prefetto su sollecitazioni ricevute da cittadini. Modica, salotto buono della provincia, è stata avulsa da questa logica e lo dimostra il fatto che il tessuto sociale oggi agli inizi di questo fenomeno che comincia a manifestarsi in modo netto, tende ad espellere il problema creando condizioni di reazione che l'indole stessa della città non ha nel proprio DNA." "Prima che il fenomeno cresca e diventi incontrollabile lo Stato può dare una risposta al bisogno di sicurezza dei cittadini attraverso una maggiore presenza delle Forze dell'Ordine, la cui semplice presenza è già una efficace forma di deterrenza. Per questi motivi ho chiesto al Sig. Prefetto di voler predisporre l'invio di una Stazione Mobile che resti permanentemente a vigilanza del Centro Storico, anche come porto di riferimento dei cittadini, considerato il fatto che nessuna caserma o commissariato, fatta eccezione per le Fiamme Gialle, sono di stanza a Modica Bassa." "Sua Eccellenza, prendendo atto delle richieste provenienti da più cittadini che io ho portato a Sua conoscenza, mi ha assicurato il Suo interessamento alla vicenda e il Suo impegno alla risoluzione pronta della problematica, convenendo sul fatto che la presenza dello Stato è necessaria anche in aree dove in apparenza c'è minor bisogno. Ha assicurato ancora che sarà sua cura individuare le forme adatte a rendere operative le richieste da Lui accettate." "Sono soddisfatto- conclude Failla- per la sensibilità e l'attenzione che Sua Eccellenza ha riposto sulla faccenda. Ciò testimonia il circolo positivo che può avviarsi attraverso l'interlocuzione tra soggetti pubblici, deputati a rappresentare i cittadini, e l'autorevole Ufficiale di Governo che raccoglie e previene situazioni di possibile scontro."

Assistenza igienico-sanitaria, interrogazione di Minardo

L'onorevole Riccardo Minardo, in qualità di consigliere provinciale, ha presentato una interrogazione sul mancato pagamento delle spettanze, relative ai mesi di settembre e ottobre, del personale delle cooperative che si occupano di assistenza igienico sanitaria nelle scuole superiori. Minardo parla anche della necessità di stabilizzare questi dipendenti.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana



SENATO. Approvato un emendamento alla Finanziaria di Battaglia che stanziava 12 milioni. «È un'occasione unica per Ragusa e Modica»

Mobilità nei centri Unesco In arrivo un «fondo speciale»

(*) Mobilità alternativa nei siti patrimonio dell'Unesco. Quindi possibilità concreta per due comuni della provincia: Ragusa, Modica. È stato approvato dal Senato, che sta discutendo la finanziaria, un articolo che scaturisce da un emendamento approvato in commissione Bilancio e Programmazione Economica presentato dal senatore Gianni Battaglia di Sinistra Democratica. L'articolo in questione, che ha registrato il voto contrario di tutti i gruppi del centrodestra, stanziava 12 milioni di euro per la mobilità alternativa nei centri storici di particolare rilievo urbanistico e culturale già riconosciuti dall'Unesco. «Con l'approvazione del provvedimento - dichiara il senatore Gianni Battaglia presentatore dell'emendamento, i nostri centri storici dichiarati patrimonio dell'Unesco avranno la possibilità di realizzare strutture per la mobilità dei cittadini alternative a quelle tradizionali, a minor impatto ambientale e con un maggior grado di sostenibilità nel contesto ambientale e urbanistico. In una condizione come quella delle città barocche della Sicilia, come Ragusa e Modica, la particolare configurazione altimetrica nonché il complesso architettonico e urbanistico dell'abitato rende necessaria la costruzione di stru-

menti alternativi di trasporto come metropolitane di superficie, ascensori, funicolari e scale mobili; strumenti che pongano realmente un limite all'utilizzo da parte dei residenti delle automobili, con evidenti conseguenze di miglioramento ambientale». Il senatore Gianni Battaglia di Sinistra Demo-

cratica lancia un messaggio ai sindaci: «Spero che i sindaci di Ragusa e Modica presentino al più presto progetti per utilizzare i fondi previsti partendo dagli studi effettuati dalle precedenti giunte di centrosinistra che andavano in tal senso, migliorando non solo la qualità dell'aria, ma anche la mobilità

dei propri cittadini. Non comprendo le ragioni che hanno indotto il senatore Eufemi a nome dell'Udc a chiedere la soppressione dell'articolo». Adesso si possono riprendere i progetti di Modica di due ascensori e di Ragusa redatto dall'ingegnere Fabio Maria Ciuffini.

GIANNI NICITA

EMENDAMENTO APPROVATO

Mobilità alternativa fondi assicurati a Modica e Ragusa

Mobilità alternativa, Ragusa e Modica in pole position per assicurarsi il finanziamento. Approvato dall'aula del Senato l'emendamento, a prima firma il senatore Giovanni Battaglia di Sinistra democratica, con il voto contrario di tutti i gruppi del centrodestra, che stanziava 12 milioni di euro per la mobilità alternativa nei centri storici di particolare rilievo urbanistico e culturale già riconosciuti dall'Unesco. Ma che cosa succede nello specifico? "Con l'approvazione dell'emendamento - dichiara il sen. Battaglia presentatore dell'emendamento - i nostri centri storici dichiarati patrimonio dell'Unesco avranno la possibilità di realizzare strutture per la mobilità dei cittadini alternative a quelle tradizionali, a minor impatto ambientale e con un maggior grado di sostenibilità nel contesto ambientale e urbanistico. In una condizione come quella delle città barocche della Sicilia, come Modica e Ragusa, la particolare configurazione asimmetrica nonché il complesso architettonico e urba-



**Il sen.
Battaglia:
«Ora tocca
ai sindaci
presentare
subito
i progetti»**

nistico dell'abitato rende necessaria la costruzione di strumenti alternativi di trasporto come metropolitane di superficie, ascensori, funicolari e scale mobili; strumenti che pongano realmente un limite all'utilizzo da parte dei residenti delle automobili, con evidenti conseguenze di miglioramento ambientale". In questo senso, sia la città di Ragusa, quanto quella di Modica, hanno in fase di predisposizione, quando non completato addirittura in alcuni casi, dei progetti specifici, che potrebbero rispondere ai canoni normativi del suddetto emendamento. "Spero che i sindaci di Ragusa e Modica - dice ancora il senatore Battaglia - presentino al più presto progetti per utilizzare i fondi previsti partendo dagli studi effettuati dalle precedenti Giunte di centrosinistra che andavano in tal senso, migliorando non solo la qualità dell'aria ma anche la mobilità dei propri cittadini". Ma perché ha pensato Battaglia un emendamento del genere? "L'ho fatto - aggiunge - tenendo proprio in considerazione le nostre realtà specifiche. E' chiaro che anche altri territori aventi le stesse caratteristiche potranno in qualche modo allinearsi alle prospettive da me predisposte. Ed in questo senso, mi auguro proprio che le Amministrazioni locali dell'area iblea possano, in qualche modo, cogliere al meglio l'occasione prefigurata e fornire degli spunti adeguati alle richieste contenute nella normativa". Di mobilità alternativa, dunque, si potrebbe ritornare a parlare il prima possibile.

G. L.

RAGUSA PROVINCIA

IL PARTITO DEMOCRATICO

Giovedì pomeriggio la riunione convocata dalle donne del Pd, su iniziativa dell'Udi, l'Unione donne italiane scesa in campo per una «democrazia paritaria»



Giovedì pomeriggio la riunione dell'Udi per il progetto «50 e 50», portato avanti dalle donne del Partito democratico pronte a cogliere l'occasione di cambiamento di rotta offerta del Pd

I nuovi volti della politica

Cettina Tidona: «Accogliamo bene la difesa dell'alternanza ma dobbiamo andare oltre»

C'è aria di nuovo nella politica iblea. E per rendersene conto bastava seguire, giovedì pomeriggio, la riunione convocata dalle donne del Partito democratico, su iniziativa dell'Udi, l'Unione donne italiane. Tutte facce nuove, poco a vedere con la politica attiva, eccezion fatta per Eleda Trovato, già candidata alle Regionali alla scorsa tornata elettorale. Per il resto, tutte desiderose di misurarsi con l'agone politico, magari con un pizzico di ingenuità, ma certamente di quelle costruttive. «Le donne del Partito democratico – è scritto in un documento ufficiale – si sono riunite per porre le basi di una collaborazione fra candidate alle primarie e sostenitrici in vista della costruzione del nuovo soggetto politico in provincia». Tutte coloro che sono intervenute hanno espresso una precisa determinazione. Quale? Quella di promuovere un «patto di convivenza» che rifondi la democrazia e l'assetto istituzionale e che basandosi sul riconoscimento dei due generi, superi ogni gerarchia fra i sessi assumendosi la responsabilità di essere componente importante di questo partito e sciogliere

il nodo di fondo, ovvero l'esclusione delle donne dai centri decisionali.

«Accogliamo bene la difesa dell'alternanza di genere operata da Veltroni – spiega Cettina Tidona che parla a nome di tutte le donne che hanno partecipato all'incontro – ma non possiamo fermarci, dobbiamo andare oltre. In previsione dell'elezione del coordinatore, ri-

teniamo, vada affrontata la questione del chi e come decide sulle candidature e sulla qualità delle stesse e in merito a tali questioni si spera che l'assemblea regionale allargata di oggi fornisca le indicazioni precise». La posta in gioco è alta. E le donne del Pd ragusano non mancano di sottolinearlo. «Il ricambio delle classi dirigenti del Paese – è scritto ancora nel documento ufficiale – la loro qualità diventa garanzia di moralità e competenza, per cui fondamentale è legare la rappresentanza al progetto politico, condizione che può rompere la pretesa universalità maschile nelle istituzioni, nella società, nelle leadership e nelle funzioni di governo. Abbiamo scommesso sul futuro di un partito nuovo e siamo pronte ad assumercene ogni responsabilità». Oltre all'assemblea allargata del Pd, in programma a Palermo, per definire le indicazioni necessarie per individuare il nuovo coordinatore provinciale, oggi un altro appuntamento per il Partito democratico in provincia di Ragusa. La conferenza stampa promossa a Modica per la presentazione del gruppo unico in seno al civico consesso di palazzo San Domenico. Una circostanza che non è risultata esente da polemiche se è vero, come è vero, che il segretario cittadino dei Ds, Giancarlo Poidomani, nell'annunciare tale iniziativa non ha potuto fare a meno di stigmatizzare altre che si erano già tenute in altri centri iblei e che puntavano soltanto ad una federazione dei gruppi esistenti, nei vari Consigli, tra Ds e Margherita.

GIORGIO LIUZZO

IL DOCUMENTO

«Le donne del Pd si sono riunite per porre le basi di una collaborazione fra candidate alle primarie e sostenitrici in vista della costruzione del nuovo soggetto politico in provincia. Il ricambio delle classi dirigenti del Paese la loro qualità diventa garanzia di moralità e competenza, per cui fondamentale è legare la rappresentanza al progetto politico, condizione che può rompere la pretesa universalità maschile nelle istituzioni, nella società, nelle leadership e nelle funzioni di governo. Abbiamo scommesso sul futuro di un partito nuovo e siamo pronte ad assumercene ogni responsabilità»

POLITICA. Lunedì mattina l'ufficializzazione dell'avvenuta adesione **Centrosinistra, cinque aderiscono al Pd** **Capogruppo sarà Giovanni Giurdanella**

(*gioc*-*sac*) Sono cinque i consiglieri comunali del centrosinistra che hanno aderito al Partito Democratico. Si tratta di Salvador Avola ed Enrico Vernuccio, provenienti dai Democratici di Sinistra; Giovanni Spadaro e Margherita Pluchino, eletti nelle file della Margherita, e Giovanni Giurdanella, appartenente alla lista "Antonello Sindaco". La costituzione del nascente movimento politico che a livello nazionale fa capo a Walter Veltroni, sarà comunicata ufficialmente lunedì alle 12,30 nel corso di una conferenza stampa convocata nella sede degli oramai ex Democratici di Sinistra di corso Umberto. Alla prima seduta utile della civica assise sarà anche comunicata, al presidente del consiglio comunale, Enzo Scarso, la composizione in seno all'assise, anche se non potrà essere costituito il gruppo poiché non è previsto dallo statuto la composizione di un gruppo che fa capo ad un soggetto che non abbia preso parte alle elezioni amministrative per il rinnovo dello stesso organo. Si tratterà dunque, verosimilmente, di un gruppo misto di centrosinistra che avrà come capogruppo l'avvocato Giovanni Giurdanella.

La scelta di Giurdanella è stata avallata sia dai Ds che dalla Margherita, sia in quanto esterno ad entrambe gli schiera-



Giovanni Giurdanella

menti che compongono l'attuale Pd, che anche per il suo essere "homo novus" della politica modicana. Una scelta dunque che va ad allinearsi con la volontà del nuovo soggetto politico di voler determinare un rinnovamento negli scenari politici italiani. Giurdanella, dopo qualche retrosia, ha accettato di buon grado e si attendono per oggi le sue prime dichiarazioni ufficiali da capogruppo consiliare del Pd. La sua tra l'altro è la prima carica cittadina del partito, dato che mancano ancora gli organismi locali del Pd. Organismi che saranno formati entro la fine dell'anno.

Restano fuori, per propria scelta, sia l'altro appartenente alla lista "Antonello Sindaco" Nino Cerruto, che non ha inteso aderire, che l'eletto nelle fila di "Progetto per Modica", Enzo Giannone. Il lotto dei consiglieri comunali di centrosinistra si compone anche di Vito D'Antona che già nei mesi scorsi aveva espresso la propria dichiarazione d'indipendenza e aderendo a Sinistra Democratica.

Alla conferenza stampa di oggi mancheranno gli esponenti del Pd modicano eletti, dopo le primarie, alla costituente regionale che si tiene proprio oggi a Palermo e che vedrà l'elezione a segretario regionale dell'ex sindaco di Messina, Francantonio Genovese.

SANITÀ. Previsti interventi locali per sei anni

Potenziare la ricerca clinica Intesa tra ospedale e Copai

(*gn*) Firmato un protocollo d'intesa tra l'Azienda Ospedaliera, rappresentata dal Direttore Generale, Calogero Termini, ed il Copai, Consorzio Promozione Area Iblea, presieduto da Rosaria Suizzo, per la realizzazione di programmi di partenariato denominati «Sanità Sicilia». Il protocollo prevede interventi nelle seguenti aree: Ricerca clinica e sanitaria, Prevenzione e tutela della salute pubblica, Valorizzazione professionale degli operatori del Servizio sanitario regionale e Responsabilità sociale istituzionale. «Poiché esiste - spiega

Termini - un programma di Azione comunitaria nel campo della salute pubblica, valido fino a tutto il 2008, intendiamo sviluppare con il Copai, società consortile mista pubblico/privata che ha tra i propri soci pubblici la Provincia di Ragusa, nove Comuni iblei e il comune di Siracusa, tutte quelle progettualità che gli strumenti finanziari, regionali, nazionali, comunitari o internazionali potranno in essere». L'intesa siglata oggi ha validità 9 novembre 2007 - 8 novembre 2013 e non comporta, per l'Azienda, alcun onere finanziario.

LE OPERE DEL DISSENSO

Ieri mattina a Palazzo dell'Aquila l'incontro con il sindaco Dipasquale che ha fissato un altro incontro per la presentazione del progetto



Nell'aula consiliare di Palazzo dell'Aquila l'incontro tra il sindaco e gli operatori commerciali

Via Roma, strada chiusa

I commercianti non sono d'accordo, i cittadini nemmeno: il Comune insiste

Lunedì avevano chiesto di essere sentiti dal sindaco. Ieri mattina, riuniti nell'aula consiliare di palazzo dell'Aquila, hanno avuto modo di esternare tutte le proprie perplessità. Oggetto del contendere il progetto di ripavimentazione di via Roma, un'altra delle grandi opere pubbliche del capoluogo destinata a stravolgere usi e costumi dei cittadini ragusani. I quali, a differenza di altre volte, non sono rimasti inerti. Ma hanno voluto sapere, con dovizia di dettagli, cosa li attende. Sono stati soprattutto i commercianti, così come aveva annunciato l'Ascom, anche se l'associazione dei commercianti ieri mattina non era rappresentata in via ufficiale, ad esporre tutta una serie di interrogativi legati, più che al merito, al metodo con cui l'opera verrà realizzata. I commercianti, cioè, hanno voluto conoscere quanto tempo durerà l'interdizione al transito, quanti mesi per consentire il completamento dell'azione progettuale. Una richiesta non campata in aria, alla luce delle lamentele emerse proprio in queste ore, connesse alla chiusura di via Roma per la contestuale attivazione della manifestazione "Pestestate di San Martino", voluta dall'Amministrazione comunale, che ha pure condiviso l'idea di bloccare, durante le ore diurne, il quadrilatero tutto attorno a via Roma. Vendite in calo. I commercianti torneranno, nei prossimi giorni, non appena sarà pronto il progetto esecutivo, a confrontarsi oltre che con i rappresentanti della Giunta municipale, anche con i tecnici i quali, in maniera

approfondita, potranno chiarire la natura degli interventi da effettuare. Inutile dire che il principale timore degli operatori economici resta legato all'impossibilità di poter proseguire la propria attività in maniera regolare. Timore che, però, viene decisamente minimizzato dall'Amministrazione comunale.

GIORGIO LUZZO

Il principale timore degli operatori economici resta legato all'impossibilità di proseguire la propria attività in maniera regolare. L'amministrazione comunale, però, minimizza

CENTRI STORICI

Che fine hanno fatto i Ppe?

Che fine hanno fatto i Piani particolareggiati del centro storico? Perché le procedure stanno andando così per le lunghe? A sollevare perplessità sulla natura di uno strumento urbanistico destinato ad un'azione di recupero e valorizzazione di notevole rilievo per una vasta area di Ragusa superiore è il consigliere comunale della Margherita, Giuseppe Distefano, che torna a battere su un tasto su cui forse, l'Amministrazione Dipasquale, ha perso tempo prezioso.

"Vorremmo sapere - spiega Distefano - perché non si parla più di Ppe. Eppure si tratta di una risorsa fondamentale non solo per la crescita e lo sviluppo di Ragusa ma anche per fare in modo che alcune categorie, come quella degli artigiani, dei piccoli e medi imprenditori, abbiano la possibilità di poter contare su specifici interventi".

In che senso? "Questa mia rimostranza non la faccio a caso - prosegue il consigliere Distefano - ma in modo mirato perché essendo un operatore di questo specifico ambito so benissimo di cosa parlo e conosco, soprattutto, le difficoltà con cui gli artigiani si trovano costretti a fare i conti. Nulla a che vedere, ovviamente, con l'edificazione di Ragusa nelle aree individuate dai Ppep, che più specificamente riguarda imprese solitamente più grandi dei semplici lavoratori artigiani. Solo con il Ppe, si potrebbe dar vita ad un circuito virtuoso in grado di migliorare il rendimento di un settore che, un tempo, era trainante per l'economia della nostra città. L'adozione del Ppe avrebbe, dunque, e lo ribadisco con forza, una valenza specifica fondamentale".

G. L.

IL PROGETTO

Settecentocinquanta mila euro. Tutte somme già reperite e, in pratica, a disposizione del Comune di Ragusa. Sono questi i principali numeri finanziari del progetto riguardante il nuovo look di via Roma che il sindaco, Nello Dipasquale, non ha mancato di comunicare durante l'incontro di ieri mattina con i commercianti e i residenti della zona, preoccupati per quello che potrà accadere in futuro. Il sindaco ha assunto un preciso impegno. "Ho già accolto la loro richiesta di un confronto immediato - afferma il primo cittadino - perché, come accade in questi casi, le notizie che non vengono fornite in maniera diretta rischiano di essere distorte. Ho anche precisato che potremo tornarci ad incontrare nel momento stesso in cui sarà disponibile il progetto esecutivo; cosa che dovrebbe accadere nelle prossime settimane". A questo proposito, il dirigente del settore Centri storici, Giorgio Colosi, che sta curando la delicata pratica, ha spiegato che, in questa prima fase, il progetto interesserà il tratto di via Roma compreso tra corso Italia e la zona antecedente il ponte Filippo Pennavaria.

Vittoria Nel centrosinistra quadro politico in evoluzione

Sinistra democratica lancia messaggi alla maggioranza di Giuseppe Nicosia

Dopo l'apertura dello Sdi, il sindaco attende segnali importanti anche da Rifondazione e Ds

Giuseppe La Lota
VITTORIA

Le aperture ci sono e incoraggiano la maggioranza del sindaco Giuseppe Nicosia. L'ultima, in ordine di tempo, quella di Sinistra democratica. Enzo Cilia è stato benevolo con il sindaco Nicosia e caustico con il vice Salvatore Avola. Se cade la pregiudiziale autonomista, l'allargamento a sinistra si può fare.

Le chiavi di lettura sono tante. Giuseppe Fiorellini s'è staccato dal gruppo dei dissidenti diessini, lasciando a Francesco Aiello e Gaetano Carbonaro il compito di dare addosso alla giunta Nicosia. Proprio Carbonaro ribadisce di non «essere attaccato alla poltrona». A chi gli ricorda che è diventato vice presidente del Consiglio con i voti di Privitelli, Alleanza siciliana (allora era Ignazio Nicosia) e dei consiglieri Mpa, Carbonaro risponde che «se ci sarà una dimissione totale dei vertici non ha nessun problema a dimettersi». Critica sempre Nicosia. «E non per partito preso perché – precisa – votavo contro anche agli atti del sindaco Aiello nella precedente legislatura. Di questo mi si può dare atto. Non potrò, però, mai votare insieme con l'Mpa

che rappresentata il centrodestra. Non posso consentire che mentre si tratta, il sindaco continui a dare incarichi come la direzione dell'Amiu a un esponente della Margherita».

Insomma, tutte le porte di Carbonaro al momento sono chiuse. Preferisce stare all'opposizione, insieme con Aiello, piuttosto che condividere spazi con l'Mpa che, al prossimo rimpasto, potrebbe mandare in giunta Mario Mascolino liberando il posto in Consiglio per Luigi Melilli, primo dei non eletti.

Lo Sdi è già disponibile a trattare e non è escluso che anche Sd ammorbida i toni contro l'amministrazione. È bastata la revoca definitiva della delibera di spesa del project financing del cimitero a fare esultare Cilia. «Saluto positivamente l'atto della giunta, è un atto concreto che va nella direzione da noi auspicata».

Nei giorni scorsi anche Sinistra europea era stata più indulgente con il sindaco. A comin-

ciare dal voto per l'approvazione degli equilibri di bilancio. Quella boccata d'aria fuori dall'aula durante l'appello nominale non è stata casuale ma voluta. Per dimostrare che non c'è preconcetto per le cose servono alla città. Un'apertura di credito che vuole in cambio tassi agevolati per non mettere in difficoltà la giunta e allargare il centrosinistra.

Quando Filippo Cavallo elenca le iniziative che ancora non decollano in città, non ha tutti i torti; anzi ha ragione da vendere. La città attende le strade, le strutture, le opere importanti, a cominciare da un rifacimento delle strisce pedonali e delle soste, ormai cancellate dal tempo. Se si trova l'accordo, almeno il 60 per cento degli incarichi assessoriali saranno ridistribuiti fra Pd, Sinistra democratica, Sinistra europea e Sdi. Poi ci saranno i posti di sottogoverno, in diminuzione, perché se la Regione recepisce una legge draconiana nazionale deve tagliare da sette a tre i componenti dei consigli di amministrazione Emaia e Amiu. Dopo l'Emaia riprendono gli incontri fra i partiti per chiudere il cerchio, forse già prima delle festività natalizie.



Il sindaco Nicosia vuol chiudere al più presto la verifica

«Ato idrico, sì al Consorzio tra Comuni»

Luigi Bellassai. «E' uno strumento valido alternativo per garantire il valore di un bene comune come l'acqua»

Il Consorzio tra Comuni come strumento valido e alternativo al privato per gestire l'Ato idrico e garantire il valore del bene comune acqua. E' la proposta che lancia l'assessore al Territorio, Luigi Bellassai (nella foto), dopo l'annullamento della gara per l'affidamento del servizio idrico integrato in provincia. Tale soluzione è scaturita dopo un incontro tra lo stesso Bellassai e il professore Alberto Lucarelli, ordinario di istituzioni di Diritto pubblico all'università degli studi di Napoli "Federico II", e componente dell'Osservatorio presso il ministero dell'Ambiente. Lo scopo dell'incontro è stato quello di delineare il percorso da seguire per la gestione del servizio idrico integrato. "L'alternativa alla gestione privata del servizio è il modello formalmente e sostanzialmente pubblico, realizzabile nell'ipotesi del Consorzio - dichiara Bellassai -. Tale modello trova il proprio fondamento giuridico nel principio del

servizio universale e della coesione economico-sociale, per i servizi di interesse economico generale può costituire una deroga alla regola della concorrenza. Si tratta di una scelta di politica pubblica, nonché economico-sociale che trova il suo fondamento nell'art. 43 della Costituzione dove si legge chiaramente che a fini di utilità generale la legge può riservare allo Stato, o ad enti pubblici determinate imprese, che si riferiscano a servizi pubblici essenziali o a situazioni di monopolio che abbiano carattere di preminente interesse generale; oltre che in risoluzioni della commissione e del parlamento europeo. L'obbligo di fornire il servizio universale significa che bisogna assicurare l'erogazione di un livello minimo di servizi di una data qualità a tutti gli utenti che ne facciano richiesta, allo stesso prezzo, indipendentemente dalla loro ubicazione geografica e quindi dal costo da sostenere per servirli". "Gli

organi centrali, in temi del genere - continua Bellassai - sospinti dalla società civile, si stanno giustamente riproponendo quali soggetti attivi e politicamente responsabili, con l'obiettivo di riaffermare il primato dei principi e della gestione pubblica nei servizi locali in un ottica di Public Public Partnership che connota un partenariato con motivazioni etiche e non permetta ad un soggetto privato di detenere un monopolio per decenni per un servizio quale l'erogazione idrica, non, quindi, concorrenza di mercato ma per il mercato. In questo modo ci si allinea al diritto europeo. In conclusione invito il presidente della Provincia Franco Antoci a non temporeggiare ulteriormente in attesa della risposta della Regione e propongo, quanto prima, pena la perdita dei finanziamenti, una convocazione per definire e delineare le fasi per intraprendere il percorso fin qui esposto".

■ SCICLI

«Commissariate i nostri debitori»



LA DISCARICA DI CONTRADA SAN BIAGIO AL CENTRO DELLA CRISI FINANZIARIA DEL COMUNE DI SCICLI

SCICLI. Il Comune di Scicli è in piena crisi finanziaria. E scrive il sindaco Falla: «Il malessere è diffuso tra i cittadini: le forze politiche tutte, le organizzazioni sindacali e le libere espressioni della società hanno a più riprese invocato e invitato l'Amministrazione ad assumere provvedimenti forti atti a dare risposte a questo gravoso problema. La grave esposizione finanziaria del Comune non discerne da problematiche relative alla situazione economica e di bilancio dell'Ente che anzi grazie a criteri prudenziali tenuti da questa e dalle precedenti Amministrazioni hanno garantito un sufficiente livello di stabilità, bensì dall'accumulo di crediti, non onorati, da parte di altri enti pubblici. Il Comune di Scicli infatti è stato chiamato, per anni, a gestire la discarica comprensoriale di San Biagio per servire un bacino di utenza che comprende, oltre il proprio territorio, anche quelli dei Comuni di Modica, Ispica e Pozzallo. Il Comune di Scicli ha responsabilmente agito localizzando nel proprio territorio, e poi realizzando, secondo le previsioni regionali, la discarica. Il Comune di Scicli si è assunto tutti gli oneri e responsabilità, sollecitato nel tempo, anche dagli organi di rappresentanza territoriale del governo, derivanti dalle scelte contenute nei piani regionali, e tutto ciò, responsabilmente, nonostante gli altri comuni a partire da Modica abbiano precluso ogni possibilità di intervento nei loro territori. Le condizioni di necessità e di salvaguardia della salute pubblica hanno obbligato Scicli ad ospitare i rifiuti dei Comuni di Modica, Ispica e Pozzallo. Scicli avanza oggi un credito di € 13.341.031,53 così divisi: Modica € 7.618.483,88, Ispica € 3.231.959,13, Pozzallo € 2.490.588,52. Chiedo che, ciascuno per le proprie competenze, intervenga tempestivamente per indurire, anche esercitando poteri sostitutivi, i Comuni inadempienti ad onorare i debiti contratti. Ancora oggi registriamo l'ulteriore inadempienza anche rispetto all'ultimo protocollo d'intesa. Salvo che per una ridicola elemosina, il debito rimane tutto intero».

GIUSEPPE SAVÀ



Giovanni Cosentini

PUBBLICATO sulla Gazzetta Ufficiale il provvedimento: marcia indietro sul nome di Giovanni Cosentini dopo una sentenza del Tar di Catania

Pozzallo, autorità portuale La Regione annulla il decreto

POZZALLO. (*rg*) La Regione mette il sigillo sulla questione dell'autorità di gestione portuale istituita in città. E recependo la sentenza del Tar di Catania dello scorso aprile annulla un proprio decreto azzerando la figura dell'autorità di gestione Portuale, investita nella persona di Giovanni Cosentini. Così si può interpretare la disposizione presidenziale numero 514 dell'11 ottobre 2007, pubblicata ieri sulla Gazzetta Ufficiale della Regione. Un decreto del governatore della Sicilia "in esecuzione della sentenza n. 644/2007 del Tar di Catania" che aveva di fatto contestato il decreto presidenziale n. 368 del 14 dicembre 2005, relativo alla nomina di Cosentini quale autorità di gestione del porto di Pozzallo. "La Regione si conforma alla sentenza - ha commentato l'avvocato Giorgio Terranova, che in qualità di legale del Comune si era occupato del ricorso - ne prendiamo atto con soddisfazione. Ciò indica che ritiene di adeguarsi e non ha impugnato il provvedimento e potrebbe a questo punto venire meno non solo la nomina ma anche la stessa struttura, ovvero lo stesso ente straordinario". Ma la questione resta aperta. Il Tar aveva evidenziato un difetto di motivazioni nella nomina di Cosentini non traslate nel decreto da parte della

Presidenza della Regione, ma non si era pronunciato su altri aspetti. La Regione ora ne ha preso atto non producendo appello su quanto messo in discussione. Ma non essendoci stato da parte del Tar di Catania nessun riferimento alla classificazione del porto

("tale richiesta - si leggeva nella sentenza - è inammissibile perché tardiva rispetto alla decisione presa dalla stessa Regione di definire il porto scalo regionale") lo scalo resta regionale e potrebbe restare valida la volontà della Regione di istituire, a propria discre-

zione, una nuova autorità di gestione. L'annullamento di fatto oggi non aggiunge nulla di nuovo alla contorta vicenda, ma per capire cosa accadrà in futuro bisognerà attendere ulteriori disposizioni.

ROSANNA GIUDICE

TRENTESIMO anniversario della morte **Pozzallo, il ricordo di La Pira** **Anche una «fiction» Rai**

POZZALLO. (*rg*) Presentate ieri le manifestazioni con cui, domani e lunedì, si celebrerà in città il trentesimo anno dalla scomparsa di Giorgio La Pira. Una celebrazione eucaristica alle ore 18 in Chiesa Madre con il vescovo di Noto, monsignor Mariano Crociata, e un consiglio comunale aperto alle 19, proprio a Palazzo La Pira, sono gli appuntamenti previsti a Pozzallo domani, mentre lunedì a via del Fante, alla Provincia, il sindaco Giuseppe Sulsenti incontrerà il Presidente Franco Antoci. Iniziative utili a commemorare La Pira e a rendere la città partecipe delle più recenti attività che interessano il grande statista. E così Sulsenti annuncerà che su uno dei più illustri cittadini pozzallesi la

Rai ha in programma a breve una fiction, per divulgarne la memoria, il pensiero e la vita. Prevista infatti l'ideazione e la registrazione di alcune puntate: in programma due anche se espressa è stata da parte della Chiesa la richiesta di programmare dalle quattro alle cinque puntate. Altro aspetto saliente riguarderà l'individuazione in città, in collaborazione con la Provincia regionale di Ragusa, e dunque con Antoci, del sito in cui avviare il museo-fondazione dedicato a La Pira. Un museo che, sulla scia del "debito di riconoscenza" che Firenze avvertì poco dopo la morte di La Pira verso la sua città natale, dovrebbe ospitare tutto il materiale detenuto ad oggi dalla Fondazione La



Il sindaco Sulsenti (a sinistra) e il suo vice, Luciano Susino

Pira con sede a Firenze, depositato presso il monastero di San Marco. L'incontro tra Antoci e Sulsenti a Ragusa servirà così a definire se pensare a Palazzo Musso o alla Villa Tedeschi, individuando una sede idonea con lo sforzo del Comune di liberare spazi spostando parte degli uffici comunali verso il Centro Com. "Le celebrazioni a Firenze - ha commentato Sulsenti - sono state molto toccanti,

hanno messo in risalto La Pira come tenace amministratore e politico, come costituzionalista e grande profeta. Tutto è stato commovente: dalla tomba molto semplice e lineare alle parole rivolte alla necessità di accelerare il processo di beatificazione. E sono state spiegate le iniziative della fiction e del museo. Entrambe coinvolgeranno la famiglia, la Sicilia e soprattutto la nostra Pozzallo".

POZZALLO. Domani la cerimonia di commemorazione e un incontro nell'aula consiliare **«La Pira, la fondazione sarà realtà»**

«Il sindaco Santo è tornato nella sua chiesa, accanto al convento che lui scelse, poco dopo il suo arrivo a Firenze, come sua abitazione»

POZZALLO. A Firenze e Pozzallo cerimonie di commemorazione di Giorgio La Pira per il XXX Anniversario della morte. Di ritorno da Firenze, ove si è recato nei giorni scorsi assieme al presidente del Consiglio Fabio Aprile e all'assessore Attilio Sigona, il sindaco Giuseppe Sulsenti, nel corso di una conferenza stampa, ha confermato la notizia sulla imminente conclusione positiva del processo di beatificazione dell'illustre figlio di Pozzallo. Lunedì 5 novembre nella città del giglio, nel corso della cerimonia di commemorazione, è stato detto con assoluta chiarezza che la Chiesa sta accelerando i tempi per la proclamazione a Santo del sindaco di Firenze. La traslazione della salma dal cimitero della Misericordia di Rifredi nel duomo di San Marco, rappre-

senta infatti l'atto formale che precede la positiva conclusione della complessa pratica avviata per la beatificazione di Giorgio La Pira. Assolutamente significativo in questo senso il fatto che a presiedere la concelebrazione eucaristica sia stato il cardinale José Saraiva Martins, prefetto della Congregazione per le cause dei Santi. "Il sindaco santo - ha riferito il primo cittadino - è tornato nella sua chiesa, accanto al convento che lui scelse, poco dopo il suo arrivo a Firenze, come sua abitazione, condividendo, da terziario domenicano, la vita dei frati. La salma è stata sistemata sulla parete sinistra della chiesa, poco lontano dalla statua che ricorda Savonarola e dalle sepolture di Pico della Mirandola e Agnolo Poliziano. La nuova tomba di La Pira, di-

segnata dall'architetto Riccardo Mattei, vuole simbolicamente ricordare le sue radici siciliane e il suo attaccamento alla città di Firenze. In pietra modicana il basamento e in pietra serena, proveniente dalle colline fiorentine, la lapide".

Il processo di beatificazione fu avviato nel 1986 dal cardinale Silvano Piovanelli. Gli atti sono stati trasmessi a Roma nel 2005 dal cardinale Ennio Antonelli. Secondo quanto annunciato da don Silvano Nistri, storico della chiesa fiorentina, la Congregazione dovrebbe approntare il "sommarium" per la fine di novembre. Seguirà quindi la "positio", ossia la relazione sulla vita e le virtù, che sarà consegnata al Papa per la decisione finale. A Pozzallo il XXX anniversario della morte di La Pira sarà commemorato domani con una cerimonia organizzata dal Comune e dalla Provincia con la collaborazione attiva dell'Associazione "Giorgio La Pira - Spes contra spem". Il programma prevede alle ore 18,00 la celebrazione della Messa presso la chiesa Madre Madonna del Rosario, presieduta dal vescovo di Noto mons. Mariano Cro-

ciata. Seguirà quindi un incontro nell'aula consiliare sul tema: "Al servizio del bene comune". Previsti gli interventi del sindaco Giuseppe Sulsenti, del presidente del Consiglio Fabio Aprile e del presidente dell'Ap Franco Antoci. Nel corso della conferenza stampa, alla quale hanno preso parte anche gli assessori Sigona, Susino, Iozzia e Amore, è stata ribadita la necessità di definire al più presto il progetto per una Fondazione che abbia sede nella città natale di La Pira, una Fondazione-Museo, che, con atti qualificanti e significativi, possa divulgare fra le nuove generazioni il pensiero di La Pira, partendo da Pozzallo, dalla Provincia di Ragusa, dalla Sicilia, fino a raggiungere tutti i Paesi del Mediterraneo e del mondo, attraverso le preziose ed uniche coordinate tracciate dal sindaco santo per raggiungere il traguardo universale della pace e della convivenza civile fra i popoli. Sulsenti ha riferito infine che, su iniziativa della Società dei pozzalesi d'America, una statua di La Pira sarà collocata all'angolo della 504 Rt Street.

MICHELE GIARDINA

Pozzallo L'iter si presenta complesso ma c'è la volontà di offrire agli studenti del Nautico un'opportunità in più

Avviato un progetto assai ambizioso: istituire in città l'Accademia mercantile

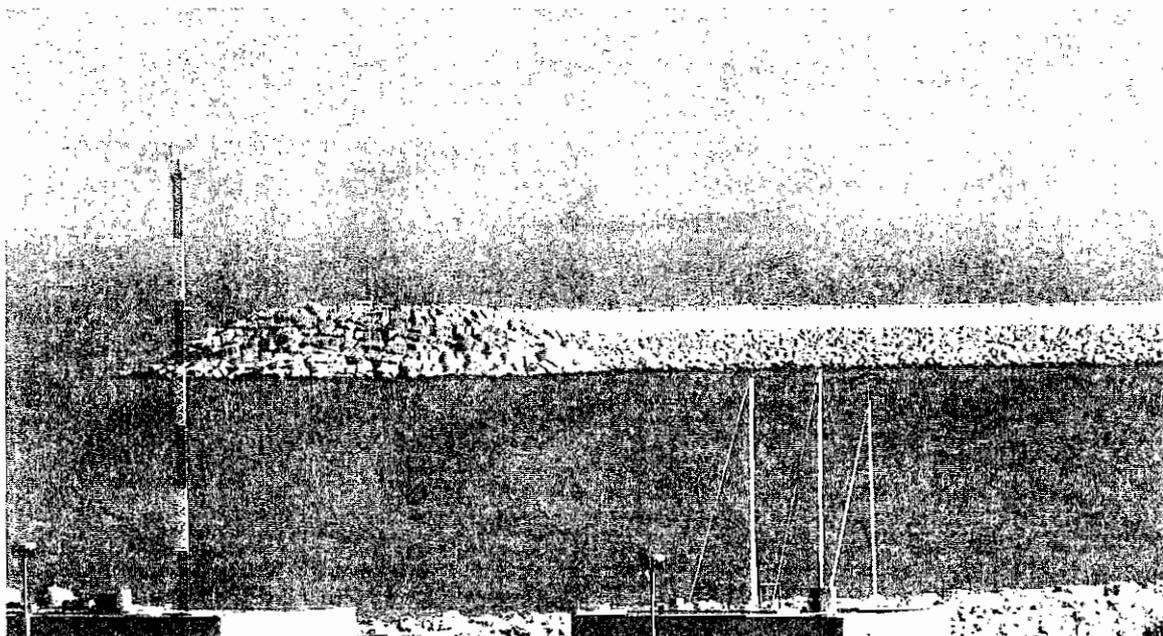
Sarebbe la seconda sede del nostro Paese dopo quella storica di Genova

Calogero Castaldo

POZZALLO

La città di Pozzallo accarezza un sogno. Istituire un'Accademia della Marina mercantile per dare un'opportunità di formazione in più ai giovani che frequentano l'Istituto Nautico e intendono trasferire sul mare la propria professione. Nel nostro Paese c'è una sola Accademia mercantile e ha sede a Genova. Per la maggior parte degli studenti del Sud si tratta di un limite alla loro formazione e alle possibilità di carriera. L'iter per l'istituzione dell'Accademia non è semplice, ma nella classe dirigente di Pozzallo c'è la volontà di non lasciare nulla d'intentato pur di raggiungere l'obiettivo. Si tratterebbe di una realizzazione di grande prestigio, in grado di valorizzare la grande tradizione marinara della gente pozzaltese.

Il discorso è stato avviato ieri nel corso di una conferenza di servizio. È stato solo il primo passo di un percorso ancora lungo e sul quale è lecito sperare senza, tuttavia, cullare illusioni dannose. All'appuntamento di ieri erano presenti il consigliere comunale Salvatore Ucciardo (Mpa), il preside dell'Istituto Nautico Attilio Sigona, e alcuni esponenti dei sodalizi marinari della città. Sono state tracciate le prime linee guida per l'istituzione di un corso di due anni post-diploma per tutti quei ragazzi che, diplomatisi al Nautico, necessitano degli ulteriori quattro corsi per l'avviamento all'imbarco su grosse navi mercantili, i cosiddetti «Basic-Training». L'offerta formativa di base dell'Accademia, infatti, si indirizza essenzialmente ai giovani che



All'orizzonte si profilano novità interessanti per gli studenti dell'Istituto Nautico di Pozzallo

intendono intraprendere la carriera marittima come «Capitano di lungo corso» o come «Direttore di macchina». Il più delle volte sono le stesse compagnie di navigazione a pagare i corsi agli iscritti all'Accademia, con la possibilità di un contratto di lavoro a tempo indeterminato, non appena si esaurisce il periodo di studi di due anni.

A oggi, l'unica accademia che offre questo tipo di servizi si trova a Genova, con l'ovvia difficoltà, per chi risiede nel Meridione, della frequenza ai corsi, fondamentale per il conseguimento del di-

ploma. «L'idea – suggerisce il preside Sigona – non è quella di istituire un corso autonomo con relative spese insormontabili per la Regione e la Provincia, ma quello di istituire una «succursale» dell'Accademia di Genova, facendo studiare i ragazzi in videoconferenza, in diretta dal capoluogo ligure. I vantaggi sarebbero innumerevoli, sia per i ragazzi del Sud che potranno seguire il corso senza trasferirsi al Nord e per la città di Pozzallo che darebbe maggiore lustro alla sua innata vocazione marittima».

Adesso, sarà necessario coin-

volgere i presidenti della provincia di Ragusa, Franco Antoci, e della Regione, Totò Cuffaro, per lo stanziamento dei fondi necessari. «I tempi previsti per lo stanziamento? Non possiamo prevederli, ma – auspica Sigona – speriamo il prima possibile. Il Comune stanzerà 10 mila euro come segnale della volontà di istituire l'Accademia del Mediterraneo, come sarà probabilmente chiamata».

Il consigliere Ucciardo non ha nascosto, al termine della riunione, il suo ottimismo: «Sono orgoglioso – ha dichiarato – di essere

tra i promotori della costituenda Accademia della Marina Mercantile, anche se dobbiamo ammettere che siamo solo allo stato iniziale del processo. Un progetto che, se accolto nelle sedi istituzionali di Provincia e Regione, darà ancora più lustro all'attività marinara della città di Pozzallo».

Ieri, intanto, sulla Gazzetta ufficiale della Regione è stato pubblicato il decreto con il quale si annulla, in esecuzione di una sentenza del Tar di Catania, la nomina di Giovanni Cosentini ad aurorà di gestione del porto di Pozzallo.

Chiararamonte, Ato idrico Lettera del sindaco alla Cisl

CHIARAMONTE GULFI. (*cdv*) Il sindaco Giuseppe Nicastro risponde all'invito del segretario provinciale della Cisl che, in una lettera inviata nei giorni scorsi a tutti i comuni, ha rimarcato l'esigenza di rivedere il Piano d'ambito dell'Ato Idrico in provincia di Ragusa al fine di venire incontro alle esigenze della popolazione. Il primo cittadino ha ribadito la volontà del proprio Comune di procedere ad una nuova redazione del Piano. "Ritengo - scrive Nicastro - che tale redazione possa avvenire peraltro anche nelle more della definizione del nuovo sistema di gestione delle acque in provincia di Ragusa".

Santa Croce Camerina Operazione della Polizia e vertice operativo al Comune

Prime risposte all'allarme ordine pubblico

Federico DiPasquale
SANTA CROCE CAMERINA

La favola di Santa Croce isola felice dell'ordine pubblico, anche in presenza di immigrati, è stata intaccata dagli ultimi episodi di cronaca. L'aggressione a scopo di rapina ai danni di un commerciante è stato il campanello d'allarme di una situazione che potrebbe degenerare se non tempestivamente circoscritta.

Per questo il sindaco Lucio Schembari ha avviato una serie di decisi interventi istituzionali. Dopo il vertice in prefettura, ieri al Comune si è tenuto un incontro con i rappresentanti del Comune di Ragusa e Provincia. È stata decisa un'intensificazione dei servizi di controllo e prevenzione. Nel corso dei servizi

straordinari di controllo del territorio, predisposti dal questore Giuseppe Oddo, sono stati intanto arrestati tre cittadini immigrati per non aver ottemperato all'ordine del questore di lasciare il territorio nazionale entro cinque giorni. Sono state inoltre identificate 43 persone, controllati 22 veicoli, rilevate 10 violazioni del codice della strada, effettuati quattro fermi amministrativi, espulsi tre cittadini immigrati con accompagnamento coatto alla frontiera. L'operazione è stata condotta dal personale della Questura di Ragusa unitamente a quello del Commissariato di pubblica sicurezza di Comiso e del nucleo Prevenzione crimine di Catania. L'obiettivo era quello di frenare il fenomeno dei disturbi al-



Posto di blocco della Polizia

la quiete pubblica, schiamazzi, risse e danneggiamenti, più volte lamentati dai cittadini.

Nel corso dell'incontro tenu-tosi invece ieri al Comune, il sindaco Schembari, rilevando la massiccia presenza di immigrati clandestini nel territorio e stigmatizzando gli ultimi episodi che rappresentano una minaccia all'ordine e alla sicurezza dei cittadini, ha invece auspicato un energico intervento anche a livello di polizia municipale.

L'appello è stato raccolto dalla polizia municipale di Ragusa e Santa Croce che effettueranno nei prossimi giorni dei servizi e controlli più capillari con l'ausilio di tutte le forze dell'ordine a supporto di quelle operanti già nel territorio.



POLIZIA. Controlli a tappeto con la partecipazione di agenti del nucleo anticrimine di Catania. Eseguiti pure alcuni arresti e varie perquisizioni

Santa Croce, ordine pubblico Espulsione per tre immigrati

SANTA CROCE CAMERINA. (*sm*) Non si è fatta attendere la risposta dello Stato dopo il grido di allarme della comunità santacrocese seguito alle rapine ed ai roghi di questi ultimi giorni in città e lungo la fascia costiera. Nel corso di un'operazione a largo raggio tre cittadini extracomunitari sono stati espulsi con accompagnamento coatto alla frontiera mentre altri 3 cittadini extracomunitari sono stati arrestati per non aver ottemperato all'ordine del Questore di lasciare il territorio nazionale entro cinque giorni.

L'operazione è scattata nella tarda serata di giovedì, nel corso dei servizi straordinari di controllo del territorio già da tempo predisposti dal questore di Ragusa Giuseppe Oddo nell'intero ambito provinciale, così come concordato in sede di Comitato per l'ordine e la sicurezza pubblica tenutosi presso l'Ufficio territoriale del governo, personale della Questura unitamente a quello del commissariato di Polizia di

Comiso e del Nucleo prevenzione crimine di Catania, ha effettuato specifici e mirati servizi di controllo e vigilanza nel territorio del comune di Santa Croce Camerina, al fine di infrenare il lamentato fenomeno di disturbi, schiamazzi, risse e danneggiamenti anche ad opera di cittadini extracomunitari.

I servizi, espletati nei luoghi di maggiore aggregazione, hanno consentito anche di identificare numerosi cittadini dei quali alcuni extracomunitari nel corso dei quali sono stati conseguiti i seguenti risultati: 43 persone identificate; 22 veicoli controllati; 10 violazioni al codice della strada; 4 fermi amministrativi di motocicli; oltre ai tre citta-

dini extracomunitari espulsi con accompagnamento coatto alla frontiera ed ai tre cittadini extracomunitari arrestati per non aver lasciato il territorio nazionale entro cinque giorni. I controlli saranno ripetuti anche nei prossimi giorni a Santa Croce ed anche in altre zone della provincia.

SALVO MARTORANA

Una «task force» per dare tranquillità ai cittadini

SANTA CROCE CAMERINA. (*mdg*) Un pieno coinvolgimento di tutte le forze dell'ordine che operano nel territorio per debellare i ripetuti episodi di microcriminalità. Una vera e propria task force con l'ausilio anche della Polizia provinciale e di quella municipale. "La massiccia presenza di immigrati clandestini nel nostro territorio mette a repentaglio l'ordine e la sicurezza pubblica - dice il sindaco Lucio Schembari - creando nei cittadini paura e malcontento. Ci sono intere zone del territorio in balia di gente senza scrupoli che crea seri problemi di ordine pubblico. Di sera, poi, il territorio diventa terra di nessuno con ripetuti episo-

di di microcriminalità non ultimo l'aggressione ad un nostro concittadino all'interno del proprio esercizio commerciale". Il tavolo comunale sull'ordine e la sicurezza ha visto la presenza del sindaco Lucio Schembari, del Consigliere comunale di Ragusa, Filippo Frasca, dell'Assessore alla viabilità Michele Tasca, del comandante della Polizia Municipale di Ragusa, Rodolfo Turrisi, del Comandante della Polizia Provinciale, Raffaele Falconieri, del Consigliere provinciale, Salvatore Mandarà e del comandante dei caschi bianchi di Santa Croce, Maria La Rosa.

M.D.G.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

Stanziati i 500 milioni per la Sicilia e la Calabria

Lombardo: «E' una grande vittoria dei cittadini»

LILLO MICELI

PALERMO. Il Comitato interministeriale per la programmazione economica (Cipe) ha approvato nella seduta di ieri lo stanziamento di 500 milioni della prima annualità per la viabilità provinciale di Sicilia e Calabria. La decisione era attesa per il prossimo 23 novembre, ma ha subito un'improvvisa accelerazione dopo la protesta, bipartisan, organizzata dai presidenti delle province delle due regioni più a Sud d'Italia. E' stato il vice ministro Sergio D'Antoni ad insistere affinché la delibera venisse anticipata a ieri benché il pre-Cipe (riunione in cui si esaminano preliminarmente gli argomenti all'ordine del giorno) si sia svolto il 6 novembre, il giorno prima della mobilitazione nella Capitale.

Il Cipe, oltre ai 500 milioni di euro per la viabilità provinciale (350 milioni per la Sicilia e 150 milioni per la Calabria), ha anche approvato quattro progetti relativi a lavori nell'Isola dell'Anas per complessivi 56 milioni di euro. Sono risorse che si sono rese disponibili in seguito all'approvazione del decreto fiscale collegato alla Finanziaria.

La notizia della delibera del Cipe, ovviamente, è stata salutata positivamente dal presidente dell'Urss e della Provincia di Catania, Raffaele Lombardo: «E' una grande vittoria della rappresentanza istituzionale e dei cittadini della Sicilia e della Calabria che con tenacia, al di là degli schieramenti, hanno raggiunto questo risultato. Da questa vicenda traiamo una lezione importante: se siamo uniti si raggiungono i risultati voluti per fare crescere la Sicilia e il Sud in generale. Diamo merito al governo che ha mantenuto l'impegno recuperando almeno in parte il tempo perduto, anche se rimane il rammarico per quanti, irriducibili dell'ascari-

smo, hanno remato contro il buon esito dell'iniziativa unitaria di protesta che ha prodotto i risultati sperati e che ci ricompensa dell'atteggiamento intimidatorio delle forze dell'ordine della questura di Roma che hanno tenuto in ostaggio non pochi dei partecipanti alla manifestazione. Per quanto ci riguarda continueremo la nostra battaglia in difesa degli interessi dei siciliani e dei meridionali».

Per il vice ministro allo Sviluppo economico, Sergio D'Antoni, «la cosa importante è che il Cipe ha deciso lo sblocco dei 500 milioni di euro per le strade provinciali della Sicilia e della Calabria, così come previsto dalla Finanziaria 2007. Peraltro, essendo già stato firmato il decreto per l'utilizzo di queste risorse dai ministri Bersani e Di Pietro, il provvedimento è operativo». D'Antoni, però, non rinuncia a togliersi qualche sassolino dalla scarpa, polemizzando con quanti avevano parlato di "scippo" e di "promesse non mantenute": «Questi, tengo a precisarlo, sono fondi aggiuntivi. Ciò smentisce clamorosamente il presidente della Regione Cuffaro e tutti gli altri che hanno usato la parola "scippo", fuori luogo. Si è trattato solo di disguidi a cui abbiamo provveduto. Questi sono soldi che diamo in più alla Sicilia. La Sicilia e la Calabria ricevono dei soldi in più, oltre i Fas, da questo governo proprio per risolvere problemi concreti, come sono quelli delle strade provinciali. Soldi che non hanno nulla a che vedere con i fondi dell'ex Ponte che sono già stati destinati in parte alle tre aree metropolitane di Palermo, Catania e Messina e per il completamento della scorrimento veloce Agrigento Caltanissetta.

«Questo merito me lo prendo - ha aggiunto D'Antoni - perché sono stato decisivo. Ora le province facciano la loro parte».

Se si è sbloccata la prima annualità, adesso bisogna cominciare a pensare a quelle per il 2008 e 2009. Il testo della Finanziaria in discussione al Senato non prevede uno specifico stanziamento. C'è soltanto un emendamento che, se approvato, autorizzerà la possibilità di accendere un mutuo con la Cassa depositi e prestiti. «Come abbiamo fatto per il 2007 - ha precisato D'Antoni - faremo anche per le annualità successive. Non nascondo che abbiamo avuto delle difficoltà nel reperire queste somme aggiuntive, anche perché c'è stata l'alzata di scudi delle altre regioni meridionali».

Anche il vice ministro delle Infrastrutture, Angelo Capodicasa, ha manifestato la sua soddisfazione e per la delibera del Cipe e neanche lui ha rinunciato ad indirizzare frecciate polemiche nei confronti di Cuffaro e Lombardo: «I fondi per la viabilità secondaria ci sono perché ci sono sempre stati. E' avvenuto quello che era stato programmato, che avevamo ampiamente anticipato e ribadito alla delegazione dei presidenti delle province siciliane, incontrati a Palazzo Chigi con il vice ministro D'Antoni: «Abbiamo mantenuto gli impegni. Speriamo che adesso si riconosca che il governo e la maggioranza di centrosinistra hanno adottato una misura importante per la nostra regione, e che chi in buona fede era incredulo, e i tanti in mala fede che hanno inutilmente gridato allo "scippo", si renda finalmente conto di quale atto di attenzione verso la Sicilia con questo atto è stato compiuto».

Il presidente della Regione, Totò Cuffaro, più volte chiamato in causa, ha dato



In alto momenti della manifestazione di Mercoledì a Roma alla quale hanno partecipato politici siciliani di entrambi gli schieramenti. Qui sopra, Sergio D'Antoni

atto al Cipe "di avere stanziato una parte del miliardo e 50 milioni destinato alla Sicilia. Ma all'amico Capodicasa, vorrei ricordare che tale stanziamento è arrivato dopo e non prima la manifestazione di protesta che abbiamo promosso qualche giorno fa a Roma. Tra l'altro, a Capodicasa non dovrebbe sfuggire che questi fondi fanno capo al Fas (Fondi aree sottoutilizzate). Denaro quindi - e qui replica anche a D'Antoni - era già della Sicilia. Risorse che il governo nazionale ha prelevato per erogarle con undici mesi di ritardo. Potrei aggiungere che il governo Prodi ha finalmente dato il via libera all'erogazione di questa somma per non fare perdere definitivamente la faccia agli esponenti siciliani del centrosinistra. Ma ho troppo rispetto per gli amici del centrosinistra dell'Isola per pensare e pronunciare una considerazione così maliziosa».

Pure il segretario regionale dell'Mpa, Lino Lenza ha sostenuto che senza "il pressing del suo movimento le risorse non sarebbero ancora arrivate».

Per il senatore Enzo Bianco, «la delibera del Cipe ci riporta finalmente in un quadro di ottimismo e di concreta programmazione. E' un salto di qualità verso lo sviluppo». Gongolante Vladimiro Crisfuli che laconicamente ha affermato: «Un grande risultato».

VIA LIBERA DEL CIPE. Soddisfatto Cuffaro e i leader dell'Mpa **Opere pubbliche per 56 miliardi**

PALERMO. Il Cipe, su proposta del ministero delle Infrastrutture, Antonio Di Pietro, ha approvato quattro progetti relativi a lavori dell'Anas in Sicilia per un totale di circa 56 milioni di euro. Gli interventi finanziati riguardano la provincia di Catania, con l'adeguamento della Statale 284 occidentale Etnea fino all'abitato di Bronte e il progetto per l'adeguamento strutturale dei viadotti Crocitta, Castellazzo e Simeto e del viadotto al chilometro 41,6 sulla Statale 417 di Caltagirone. Inoltre, il provincia di Caltanissetta si interverrà sul progetto di adeguamento strutturale del cavalcavia ferroviario al chilometro 267 della Statale 115 Sud Occi-

dentale Sicula; in provincia di Messina è prevista la messa in sicurezza del viadotto Torre del Lauro sulla SS 113 Settentrionale Sicula. «Sulla viabilità secondaria il Governo ha mantenuto gli impegni». Lo afferma Angelo Capodicasa, viceministro delle Infrastrutture. «Insieme a D'Antonio - aggiunge lo avevamo detto ai presidenti delle Province siciliane». «Va dato atto al Cipe e di aver stanziato una parte del miliardo e 50 milioni di euro, e precisamente 500 milioni di euro, per la viabilità interna della Sicilia. Ma all'amico Angelo Capodicasa, vice ministro per le Infrastrutture, vorrei ricordare che tale stanziamento è arrivato dopo

e non prima la manifestazione di protesta che abbiamo promosso qualche giorno fa a Roma». Esprime soddisfazione Enzo Oliva, capogruppo del Mpa alla Camera a nome di tutti i deputati autonomisti perché "quando le battaglie vengono condotte con tanta partecipazione come quella dello scorso 7 novembre non può non dare risultati". «È una grande vittoria della rappresentanza istituzionale e dei cittadini della Sicilia e della Calabria - aggiunge il leader dell'Mpa, Raffaele Lombardo - che con tenacia al di là degli schieramenti politici ha inseguito e raggiunto questo risultato, manifestando a Roma in gran numero».

Incentivi per la ristrutturazione delle passività delle imprese agricole

Così la Sicilia dà credito alle agro-aziende indebitate

Crediti per la ristrutturazione delle passività alle imprese agricole della Sicilia che hanno subito danni nel 2006-2007. A causa del verificarsi, nel corso dello scorso anno e nel primo semestre del 2007, di avverse condizioni atmosferiche, fitopatie, epizootie e crisi di mercato, che hanno arrecato danni alle produzioni con grave riduzione dei redditi, compromettendo i bilanci aziendali, la regione concederà gli aiuti previsti dalla l.r. n. 14 del 21 agosto 2007. Al fine di stabilire termini e modalità delle agevolazioni, è stata pertanto recentemente pubblicata nella *Gurs* n. 52 del 2 novembre 2007 la circolare esplicativa n. 14 del 16 ottobre 2007. Scopo dell'intervento dell'amministrazione siciliana è quello di favorire la ripresa economica e produttiva del comparto agricolo, attraverso la ristrutturazione del debito, scaduto e non regolato e in scadenza entro il 31 dicembre 2007 e, comunque, contratto prima della pubblicazione della legge (30 agosto 2007). Tale

obiettivo verrà perseguito mediante piani di smobilizzo a medio e lungo termine da concordare con gli istituti di credito, al fine di ricondurre l'indebitamento annuo entro i limiti della sopportabilità aziendale. Gli interventi si attueranno attraverso il perfezionamento di operazioni di credito agrario di durata non inferiore a cinque anni. Ove possibile verranno accolte le richieste di rateizzazioni di lunga durata. Requisito necessario per accedere alle operazioni di ristrutturazione è che l'azienda agricola sia stata interessata da uno degli eventi

sopra richiamati e che abbia subito danni alla produzione tali da compromettere il bilancio aziendale nell'anno del verificarsi dell'evento o in quello successivo. Può formare oggetto della ristrutturazione tutta l'esposizione, scaduta e non regolata riferita a operazioni perfezionate prima del 30 agosto 2007 e in scadenza entro il 31 dicembre 2007, contratta per le necessità dell'azienda agricola. Pertanto, possono considerarsi ammissibili, a titolo semplificativo, i prestiti o le rate dei prestiti di esercizio, le rate dei mutui di miglioramento e rate di mutui per la formazione della proprietà coltivatrice, le rate dei mutui contratti con agevolazioni (legge n. 286/89, n.



31/91, n. 1329/65 ecc.), l'importo della scoperta risultante su conti correnti (purché affidati, intestati al titolare dell'azienda, per acquisti e spese di natura agraria effettuati prima del 30 agosto 2007 e riferiti all'annata agraria 2006/2007), le operazioni di smobilizzo crediti, le rate di operazioni di leasing agrario. Le rate dei mutui di cui al dl n.

138/02, convertito dalla legge n. 178/02, sono escluse dalla ristrutturazione, a meno di precedenti proroghe. Il tasso applicabile sarà quello di riferimento vigente per le operazioni della specie, al momento del loro perfezionamento, e rimarrà a carico dei richiedenti. Le operazioni di ristrutturazione potranno essere assistite dalla garanzia sussidiaria rilasciata dalla Sgfa (ex Fig). Saranno finanziabili le imprese agricole singole o associate, i cui titolari siano imprenditori agricoli. Le domande scadono il prossimo 28 novembre 2007.

IL PIANO PREVEDE SANZIONI PECUNIARIE

Ars, Miccichè dichiara guerra agli assenteisti

GIOVANNI CIANCIMINO

PALERMO. Parte la lotta all'assenteismo di Sala d'Ercole. Nella speranza che sia l'ultima volta. Ma è d'obbligo nutrire dubbi sulla coscienza del dovere dei deputati disertori. I rimedi? Sostiene il presidente dell'Ars Miccichè: «Stabilire un metodo di controllo delle assenze con relativo sanzionamento degli inadempienti». Come? «La novità che ho annunciato in conferenza dei capigruppo riguarda il registro delle presenze dei deputati che sarà tenuto in Aula personalmente dal presidente di turno. Gli assenti ingiustificati saranno sanzionati con una multa di 120 euro». E, però, come lo stesso osserva, occorre «modificare il regolamento e questo richiede più tempo».

Per la verità, il registro di presenza al-

l'ingresso di Sala d'Ercole, in passato, ha dato adito ad episodi di malcostume: molti deputati firmavano anche per incarico degli assenti. Un po' come i «pianisti» della votazione elettronica. Negli anni Ottanta, per redimere questo malcostume, si decise di far firmare i deputati alla presenza di un commesso. Ma durò poco: venne considerato offensivo. Figurarsi quale sensibilità! Della sanzione, si parlò anche nella XII legislatura. I motivi sempre gli stessi: piccole ripicche di bassa politica e mancanza di coscienza della funzione di deputato. Ma non funzionò ne vi si provvide in occasione della riforma del regolamento interno.

Certo, è mortificante per la dignità di deputato. E, però, chi non ha il senso etico del mandato di cui è portatore, non sembra che ne avverta il peso. Il capo-

gruppo di An Caputo si chiede se sia legittimo eticamente e politicamente che uomini, in cui gli elettori hanno deposto la loro fiducia, debbano avvertire il timore di un deterioramento economico, per fare ciò per cui sono stati eletti. È vero, ma a ciascuno va dato ciò che merita.

Altra proposta di Miccichè: tenere cinque sedute la settimana. Idea ottima, a condizione che non sia legata al provvisorio. Tuttavia, va ricordato che, in altri tempi, l'Ars lavorava dal lunedì al venerdì, mezza giornata dedicata all'Aula e mezza alle commissioni: lavoro tipico di un Parlamento i cui deputati vengono pagati per produrre a tempo pieno.

Il coordinatore di Fi Alfano, sebbene sostenga che il numero legale sia utilizzato dalle opposizioni come strumento

di ostruzionismo, non sottovaluta il problema dell'assenteismo: «Stiamo pensando ad una serissima percezione di deputato per deputato e non escludiamo, in caso di assenze reiterate, di adottare provvedimenti politici». Per quanto riguarda l'Udc, il suo capogruppo Dina annuncia un'autoregolamentazione alle presenze in Aula facendo riferimento non solo alla firma, ma anche al voto elettronico. Non ci sarà tolleranza per le assenze ingiustificate: saranno sanzionate anche con pene pecuniarie.

Intanto, la conferenza dei capigruppo ha stabilito che la sessione di bilancio avrà inizio il 16 novembre. Il ddl sullo sviluppo, invece, sarà approvato dopo la Finanziaria, ma l'assessore Lo Porto mette le mani avanti: «Sullo sviluppo il governo ha fatto il suo lavoro, ora tocca all'Aula approvarlo al più presto».

La mancanza del numero legale frena i lavori. Il presidente: «Anche 5 sedute a settimana per recuperare e il registro sarà controllato»

Assenteisti all'Ars, linea dura Miccichè: sanzioni più pesanti

PALERMO. Come a scuola. Con il registro sul tavolo della presidenza e poi richiami e sanzioni per i più "indisciplinati". Dopo l'ennesimo rinvio per mancanza di numero legale — che porta l'Ars al triste record di una sola leggina approvata in poco più di tre mesi — ieri il presidente dell'Assemblea regionale ha riunito la conferenza dei capigruppo per cercare una soluzione all'*impasse*. «Se necessario — ha detto Gianfranco Miccichè — siamo pronti a far svolgere anche cinque sedute a settimana. Ma per combattere l'assenteismo stiamo pensando anche a un nuovo regolamento con sanzioni più pesanti». Il primo banco di prova sarà la sessione di bilancio, che potrebbe arrivare già la prossima settimana.

Ma il vero problema dell'Ars non è legato tanto al numero di riunioni quanto alle «finte presenze»: in soli sei mesi — e cioè da gennaio a luglio di quest'anno — sono state elevate infatti multe per 34 mila euro; a conti fatti (visto che il regolamento prevede un'ammenda di 125 euro per ogni assenza ingiustificata), è come se avessero marcato visita mediamente sette deputati a seduta. Ma come si spiegano, allora, tutte queste assemblee andate a vuoto? Il trucco è tutto racchiuso in un gesto: la firma. Con il registro situato all'ingresso di sala d'Ercole, molti deputati spesso firmano e vanno via prima dell'inizio dei lavori, risultando però ugualmente presenti. Così, per evitare questa pratica a quanto pare molto diffusa, nella riu-

nione di ieri tra le altre cose è stato deciso di affidare il registro al presidente di turno, che in questo modo potrà vigilare sicuramente meglio sulle presenze.

Secondo il capogruppo di Forza Italia all'Ars, Francesco Cascio, quello raggiunto ieri dalla conferenza dei capigruppo è un «ottimo risultato». «È stata votata all'unanimità dei presenti — dice — una linea decisa contro gli assenteisti e, come io auspico da tempo, si è stabilito che ciascun deputato firmerà la sua presenza in aula in un apposito registro, davanti al presidente, in modo da agevolare un controllo effettivo sulle presenze dei deputati in aula». Tutti d'accordo, dunque, con qualche eccezione. Perché mentre il capogruppo dell'Udc Nino

Dina è disposto ad istituire anche ulteriori pene pecuniarie all'interno del suo gruppo («Non ci sarà tolleranza per le assenze ingiustificate e non riconducibili a strategie d'aula»), la vicenda fa registrare una differenza di vedute tra i banchi di Alleanza nazionale. Con Salvino Caputo che diserta la conferenza dei capigruppo (e quindi si assenta) per manifestare il suo disappunto sia nei confronti degli assenteisti sia contro la «linea Miccichè», definita «troppo dura» («Assurdo ricorrere alle sanzioni economiche») e con Dario Falzone che invece appoggia in pieno le decisioni della conferenza e definisce le multe «un atto responsabile e condivisibile». Intanto all'Ars non si muove foglia.

VINCENZO MARANNANO

Il partito mobilita sostenitori e alleati per raccogliere 370 mila firme. I gazebo dal 16 al 18 «Prodi vada a casa», Fi lancia la raccolta di firme

PALERMO. (altu) Settecento gazebo, 1.500 volontari, quattromila scatoloni colmi di 7.100 chilogrammi di bandiere e gadgets. Sono questi i numeri dell'esercito che Forza Italia sta per schierare in Sicilia per raccogliere circa 370 mila firme per mandare a casa il governo Prodi. Una mobilitazione di ufficiali, sottufficiali e soldati semplici, che è pronta a far scendere in piazza il popolo del centrodestra in 320 comuni dell'Isola nei giorni 16, 17 e 18 novembre. «Coinvolgeremo non solo gli elettori di Forza Italia, ma anche quelli dei partiti allea-

ti, e tutti coloro che sono pentiti di aver dato nel 2006 il loro voto al centrosinistra o sono indignati del comportamento del governo nazionale nei confronti della Sicilia» chiarisce Angelino Alfano, coordinatore regionale degli Azzurri. Perché per i luogotenenti berlusconiani, corsi in massa ieri nella sala di un albergo palermitano per presentare l'iniziativa «Una firma e un euro per mandare a casa il governo Prodi», i siciliani hanno un motivo in più per contribuire alle elezioni anticipate. Tra i più accaniti c'è il sindaco di Palermo, Diego Cam-

marata: «Dopo un anno e mezzo non conosco questo governo, non sono riuscito avere da questi ministri un solo impegno. Il governo Prodi è inesistente nei confronti di Palermo. Il 23 maggio scrissi una lettera nella quale, visto che questa terra deve lottare contro il grande problema della criminalità organizzata, chiedevo non solo un piano per la sicurezza, ma anche un patto per lo sviluppo. Non ho ricevuto uno straccio di risposta. Questo è un governo fantasma». Dicono di sentirsi presi in giro dall'esecutivo di Prodi il coordinatore di Forza Italia per la provincia di Palermo, Francesco Mnsotto, e quello cittadino Enzo Galioto, che annunciano una mobilitazione popolare senza precedenti, «forti del trionfo delle nostre liste alle ultime amministrative». Chi vorrà contribuire con il proprio nome a raccogliere i 5 milioni di firme per chiedere di tornare alle urne ed eleggere un nuovo premier potrà recarsi ai gazebo il 16, 17 e 18 novembre, versare un euro per le spese dell'organizzazione e compilare un modulo. Ma sarà possibile farlo anche da casa, e senza nessun versamento economico, digitando www.rivotiamo.it.



Angelino Alfano

ALESSANDRA TURRISI

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

IL PACCHETTO APPROVATO

Qualche risparmio sui costi della politica

ROMA. Dal taglio alle poltrone del governo, fino alla riduzione delle comunità montane, passando per una sforbiciata sul numero degli assessori e alla riduzione delle spese pazze per le trasferte degli amministratori locali: è il menu di norme votato ieri dall'aula del Senato e che inizierà ad incidere dal prossimo anno sui costi della politica. La riduzione dei componenti dell'esecutivo sarà valida solo dal prossimo governo, mentre la stretta sugli amministratori locali, che si aggiunge al congelamento degli stipendi dei parlamentari approvata giovedì, scatterà con l'approvazione definitiva della Finanzia-

Via all'anticipazione di 9,1 mld per la Sicilia e le altre Regioni in deficit Sanità

ria. Ecco in sintesi alcune delle misure varate ieri:

80 COMUNITÀ MONTANE IN MENO. Arrivano paletti più stringenti per la costituzione di comunità montane e il risultato è che il loro numero si riduce di 80 unità. Inoltre le Regioni dovranno dimezzare il numero degli assessori

(ora sono 4.200) e dei consiglieri (ora sono 12.500) di questi enti territoriali.

AMMINISTRATORI IN VIAGGIO, STOP A SPESE PAZZE. Stop alle spese pazze in caso di viaggio di amministratori locali: viene fissato un rimborso forfettario (che sarà stabilito con decreto dal ministero dell'Economia) invece dell'indennità di missione percepita ora.

AMMINISTRATORI LOCALI, NO A CUMULO COMPENSI. Stretta in arrivo per gli «stipendi» degli amministratori degli enti territoriali. Viene posto un limite al valore del gettone di presenza che i consiglieri comunali, provinciali, circoscrizionali, e delle comunità montane hanno diritto a percepire: un quarto

dell'indennità del sindaco o del presidente dell'ente locale. Ma soprattutto arriva il divieto di cumulo con altri compensi di enti collegati. Inoltre arriva un divieto di cumulo con compensi legati ad enti diversi. Ad esempio gli amministratori non percepiranno più alcun compenso per la partecipazione ad organi o commissioni se tale partecipazione è connessa all'esercizio delle proprie funzioni pubbliche. Viene poi limitata la possibilità di porsi in aspettativa non retribuita.

GIRO VITE SU ASSESSORI. Giro di vite sul numero degli assessori di comuni e province: il limite che era fissato a 16 unità scende a 12.

SFORBICIATA AD ENTI ACQUA E RIFIUTI. Arriva una sforbiciata agli Ato, gli enti intermedi per la gestione di acqua e rifiuti. Inoltre le regioni, i comuni e le province dovranno studiare la soppressione e gli accorpamenti di enti che svolgono funzioni proprie già di amministrazioni pubbliche.

DERIVATI SOTTO CONTROLLO. Arriva un freno alla finanza speculativa degli enti locali. Si pongono infatti dei paletti al ricorso ai derivati per gli enti locali cercando di evitare espostzioni finanziarie rischiose, incassando oggi risorse che aumentano pericolosamente i debiti per il futuro.

STIPENDI MINORI PER COMMISSARI. Si prevede un taglio del 20%, a decorrere dal prossimo primo gennaio, ai compensi percepiti dai commissari straordinari del governo.

RIENTRO DEFICIT SANITÀ. Via libera anche al rientro delle regioni in deficit sanitario. Si prevede un'anticipazione finanziaria (9,1 miliardi) da parte dello Stato alle Regioni Lazio, Campania, Molise e Sicilia per l'estinzione dei debiti contratti sul mercato e cumulati fino al 31 dicembre 2005.

Il governo vara il ddl sulla trasparenza. Che però non esclude le sponsorizzazioni dagli enti

Municipalizzate molto poco ex

Incompatibilità e stop ai finanziamenti a partiti e candidati

DI **ROBERTO MILIACCA**

Giro di vite del governo sulle ex municipalizzate. Che non potranno più finanziare, almeno in maniera diretta, né i partiti politici né i candidati alla poltrona di amministratore locale per vedersi riconfermare le concessioni.

Il premier **Romano Prodi** e il ministro per il programma di governo, **Giulio Santagata**, ieri, hanno messo nero su bianco la norma nel disegno di legge collegato alla legge finanziaria 2008 contenente «Misure per la promozione della trasparenza e altre misure» varato al termine del consiglio dei ministri.

Un provvedimento che, almeno sulla carta, vorrebbe porre un vincolo stringente alle società titolari di concessioni pubbliche, quindi, per fare qualche esempio, la Rai o la società Autostrade, ma anche tutte le ex municipalizzate che gestiscono i trasporti locali, tipo l'Anm di Napoli o il Co-

tral di Roma, o l'energia, come l'Aem/Amsa di Milano o l'Accea di Roma, solo per citarne due, oppure l'acqua, (Acquedotto pugliese, solo per citarne una) o che non potranno più finanziare né i partiti politici né i gruppi parlamentari. Almeno, non in maniera diretta, anche se nulla osta a meccanismi indiretti di finanziamento, per esempio sotto forma di sponsorizzazioni di convegni o altre iniziative, che resteranno comunque sempre legittimi.

Ma il pacchetto Prodi riserva altre piccole grandi sorprese per gli amministratori locali. In una più generale stretta al cumulo degli incarichi politici e professionali, sono proprio i sindaci, i presidenti di provincia, così come i consiglieri comunali e provinciali, a subire la penalizzazione maggiore (per governatori e consiglieri regionali, per poter funzionare, la norma nazionale deve essere recepita in una legge regionale). Chi scende nell'agone politico, infatti, non potrà ricoprire incarichi di presidente, amministratore, sindaco o

revisore, né assumere incarichi di consulenza o incarichi arbitrari di qualsiasi natura in enti di diritto pubblico, anche economici, in imprese o società partecipate da amministrazioni pubbliche o in enti sottoposti a vigilanza da parte delle stesse amministrazioni pubbliche.

Ma i politici locali dovranno anche appendere al chiodo, per tutto il periodo del loro mandato, la toga da avvocato, la giacca da commercialista o il camice da medico, essendogli impedito di esercitare qualsiasi attività professionale o di lavoro autonomo, ma anche di gestione di attività imprenditoriali, sul territorio nel quale sono eletti.

Una stretta moralizzante, insomma, quella voluta dal premier Prodi, che in questo modo vuole non solo spingere gli amministra-

tori locali a dedicarsi anima e corpo al loro mandato, ma anche impedire che comunque ci possano essere situazioni di potenziamenti

«scambi» di favori con gli elettori.

In un eccesso di zelo, il ddl collegato alla Finanziaria, chiarisce che l'amministratore locale, così come un parlamentare, non potrà ricoprire incarichi di presidente, amministratore, sindaco o revisore, né assumere incarichi di consulenza o incarichi arbitrari di qualsiasi natura in enti di diritto pubblico, anche economici, in imprese o società partecipate da amministrazioni pubbliche, fino a un anno dopo la cessazione dalla sua carica.

«Per gli amministratori di enti locali», si legge nel ddl, «l'estensione del divieto all'anno successivo alla cessazione dalla carica è limitato alle nomine e designazioni da parte di organi di governo dell'ente locale presso il quale l'amministratore ha svolto il proprio incarico, di altri enti locali della stessa regione e della regione medesima».



Romano Prodi

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Legge elettorale. Cesa si smarca da Berlusconi: confronto nel merito - Casini: proporzionale con soglia al 5-6%

L'Udc apre a Veltroni: sì al dialogo

Vertice Pd-Prc: primi sì al tedesco corretto - L'irritazione dei «piccoli»

ROMA

ROMA. Ieri non c'è stata solo l'apertura dell'Udc all'appello di Walter Veltroni. Ieri è stata soprattutto la giornata del leader del Pd che ha accelerato sulle riforme incontrando a sorpresa Rifondazione e lanciando un messaggio chiaro: sono io a fare le trattative. Insomma, nessun big del Pd può intestarsi un negoziato che Veltroni ha deciso di gestire in prima linea. Ma andiamo prima alla Cdl. A rompere il fronte è toccato come al solito all'Udc. È Lorenzo Cesa che apre le porte a Walter Veltroni: «Siamo pronti al dialogo sulle riforme già dalla prossima settimana». Poi, più tardi, con l'edizione serale del Tg1 arrivano le parole di Pier Ferdinando Casini che puntano su un sistema: il tedesco puro senza correzioni maggioritarie. «Se Veltroni vuole noi siamo per la legge tedesca con uno sbarramento al 5-6%. Chi è d'accordo si aggrega».

Sembra che Casini si appelli a quella parte del Pd, fatta in prevalenza di dalemiani, che vuole il tedesco e rema contro il leader del Pd. Ma Walter Veltroni, dopo

l'ennesimo tentativo di blitz sul modello di Berlusconi, ieri è passato dalle parole ai fatti cominciando a sondare Rifondazione. Nella riunione con Fausto Bertinotti, Franco Giordano, Dario Franceschini e Giuliano Amato, ha infatti proposto il tedesco corretto incassando un'apertura.

MONTEZEMOLO

«C'è un bisogno urgente di riforme condivise tra i poli: su questi temi auspico un patto tra le forze politiche più responsabili»

A parte le polemiche sul vertice a sorpresa e sulla partecipazione di Bertinotti, il modello su cui si sta ragionando - ribattezzato bozza Vassallo dal nome del costituzionalista Salvatore che l'ha messa a punto per Veltroni - prevede uno schema proporzionale corretto in senso maggioritario da un 50% di collegi uninominali aggregati in circoscrizioni ridotte. In pratica queste due correzio-

ni, senza mettere soglie di sbarramenti né premi di maggioranza, avrebbero l'effetto da un lato di ridurre la frammentazione partitica dall'altro di mantenere il bipolarismo premiando i partiti più grandi. Ecco, su questo schema, Rifondazione ha offerto delle aperture anche perché ha avuto la prova che Veltroni non punta al referendum. Tornando alle polemiche che hanno coinvolto il presidente della Camera, queste sono state scatenate in parte dalla Cdl e in parte dai piccoli partiti di sinistra della maggioranza - ostili a questa riforma elettorale che li costringe a un'alleanza con il Prc sulla Cosa Rossa in condizioni di debolezza. Minacce pure dall'Udc che ripete il nient sul referendum. «Non vivo in clausura politica», è stata invece la risposta di Bertinotti a chi ha obiettato la sua presenza al vertice. Tutta l'iniziativa di Veltroni è stata comunque "coperta" da Romano Prodi.

In casa dell'opposizione, le divisioni non sono da meno. Alle aperture di Cesa e Casini a Veltroni, si aggiunge il nervosismo sulla

"spallata" di Silvio Berlusconi. «Chi ne parla dovrà spiegare se c'è o non c'è», ha detto sempre Casini mentre ad An danno una «fiducia a tempo» al Cavaliere. «Le riforme non possono rappresentare un salvacondotto per il Governo - ha detto Ignazio La Russa - ma al confronto in Aula non ci siamo mai sottratti». Più sicuri della spallata sembrano i leghisti. «Siamo disponibili a dialogare con Veltroni ma non dalla prossima settimana, dalla prossima legislatura».

C'è poi chi dall'esterno osserva e non trova ragioni di ottimismo. È il presidente di Confindustria, Luca Cordero di Montezemolo, che parla di «un quadro desolante che emerge dalla politica: liti e contrapposizioni nella maggioranza e nell'opposizione». Non è la prima volta che il leader degli industriali parla dell'emergenza istituzionale e ieri ha ripetuto il suo appello bipartisan: «C'è bisogno urgente di riforme condivise, a cominciare dalla legge elettorale e dal sistema istituzionale».

Li. P.

Sì al Governo con 12 ministri

Mastella dissente poi ci ripensa - Cancellate 80 comunità montane

Marco Rogari
ROMA

«Ritorno a una squadra governativa con 12 ministri a partire dalla formazione del prossimo Esecutivo. Riduzione delle comunità montane. Taglio delle poltrone di assessore e freno alle spese facili per le trasferte degli amministratori locali. Il Senato approva il pacchetto sul contenimento dei costi della politica inserito nella Finanziaria. Con tanto di "suspense" per il no annunciato di prima mattina dal ministro Clemente Mastella alla screnatura dei ministeri («è assurdo che la Finanziaria esamini problemi che attingono alla struttura del Governo»). Ma, dopo la mediazione di Anna Finocchiaro (Ulivo-Pd) e dello stesso Romano Prodi, al momento della votazione in Aula il Guardasigilli si allinea per senso di «responsabilità» e per «spirito di coalizione».

Il premier apprezza ed esprime soddisfazione per il via libera a tutto il pacchetto, riduzione dei dicasteri compresa. Restano in molti, comunque, a pensare che il vero obiettivo dell'Udeur fosse un altro (le misure sui simboli dei partiti e sul tetto ai manager pubblici).

In ogni caso anche nella terza giornata di navigazione della Finanziaria in Aula la maggioranza continua a tenere senza grossi problemi, mentre la Cdl si sfaccia sulle assenze. Le votazioni, però, rallentano per le schermaglie sui simboli dei partiti (si veda il box a lato). In serata

TAGLI MA ANCHE RISORSE

Stretta sugli assessori locali ma l'Anci protesta: a noi solo sacrifici, i benefici allo Stato Crescono di 230 milioni i fondi per le forze armate

si arriva all'articolo 22, con il disco verde all'abolizione dei ticket sanitari sulla diagnostica, alle misure sul rientro dei deficit sanitari regionali e all'aumento dei fondi per Forze armate e Carabinieri. Si ripartirà lunedì per chiudere mercoledì notte, senza "fiducia" (a meno di sorprese dell'ultima ora), come ribadisce il sottosegretario D'Andrea. Ma restano alcuni nodi da sciogliere. Primi fra tutti quelli sulla sanatoria dei precari e sul tetto agli stipendi dei manager pubblici, su cui l'Unione ha trovato un'intesa di massima ma non è ancora riuscita a perfezionare gli emendamenti.

Gli ultimi nodi

Dopo di un vertice mattutino l'Unione comincia a lavorare per rimodellare la misura sul tetto agli stipendi ai manager pubblici, così come chiesto da diniani e Udeur. L'ipotesi più

gettonata è quella di riorganizzare la fase transitoria per salvaguardare i contratti in essere. Anche sui precari si starebbe affinando il correttivo che dovrebbe rendere più selettivi agli accessi alla Pa.

Costi della politica

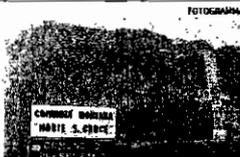
Il pacchetto poggia sulla riduzione del numero di ministri (passata con 160 sì e 155 no) che, con la composizione del prossimo Esecutivo, torneranno a essere 12, così come previsto dalla riforma Bassanini del '99. È approvato un ordine del giorno che "chiede" al Governo di «valutare» da subito, ma non obbligatoriamente, un alleggerimento della squadra ministeriale. Scatta poi una stretta sul numero degli assessori di Comuni e Province (da 16 scendono a 12) e sul loro stipendio, con tanto di divieto di cumulo sui compensi erogati da enti diversi. Giro di vite sulle comunità

montane, che si riducono di 80 unità, e freno alle trasferte facili degli amministratori locali (l'indennità di missione è sostituita da un rimborso forfetario). Potatura anche per gli Ato, gli enti intermedi per la gestione di acqua e rifiuti. Ma gli enti locali non ci stanno e vanno all'attacco, con l'Anci che afferma che si tratta di misure senza copertura.

Ticket e altre misure

Si conclude la querelle sui ticket sulla diagnostica: "sì" all'abolizione nel 2008 ma la Cdl polemizza ancora sulla copertura. Ok anche al rientro delle Regioni in deficit "sanitario": lo Stato anticiperà 9,1 miliardi a Lazio, Campania, Molise e Sicilia per l'estinzione dei debiti a tutto il 2005. Aumentano poi i fondi per Forze armate (190 milioni) e Arma dei carabinieri (40 milioni). Al sostegno degli italiani all'estero vengono destinati 18 milioni.

LA MANOVRA IN SENATO

<p>FOTOGRAFIA</p> 	<p>MACROECONOMICA</p> 	<p>FOTOGRAFIA</p> 	<p>AP</p> 	<p>BARBA</p> 
<p>Comunità montane «La norma porta alla soppressione di 80 comunità montane, alla riduzione dei loro consiglieri da 12.500 a 4.200 e degli assessori da 4.200 a circa 1.400 con un risparmio atteso di oltre 66 milioni di euro. I fondi saranno utilizzati per finanziare il fondo sulla montagna»</p>	<p>Composizione del Governo «Dal prossimo governo i ministri dovranno essere al massimo 12 e la compagine governativa tra ministri, vice e sottosegretari non potrà superare il tetto di 60 componenti. Sarà rispettato il principio stabilito dall'articolo 51 della Costituzione sulla rappresentanza femminile»</p>	<p>Consiglieri e assessori «Con l'articolo 14 il tetto massimo di assessori comunali e provinciali passa da 16 a 12; tetto anche sui gettoni di presenza percepiti dai consiglieri comunali, provinciali, circoscrizionali e delle comunità montane. Nessuna indennità per i consiglieri circoscrizionali»</p>	<p>Italiani all'estero «Gli articoli 20 e 21bis contengono interventi in favore degli italiani all'estero. In particolare l'articolo 20 stanza 18 milioni di euro per le politiche di sostegno agli italiani nel mondo e per l'informazione, la promozione culturale, scientifica e dell'immagine del Paese all'estero»</p>	<p>Carabinieri «Nuove risorse per le forze armate, per complessivi 230 milioni di euro. L'articolo 22 approvato ieri incrementa la dotazione di diversi fondi e ne istituisce uno nuovo da 40 milioni «per le esigenze di funzionamento dell'Arma dei Carabinieri»»</p>

Smarcamento centrista. Casini: «Se la spallata non ci sarà chi la evoca dovrà spiegare»

Assenti in Aula, scambi di accuse Lega-Udc

Barbara Flammeri
ROMA

Il Governo tiene, la spallata non si vede e la Cdl comincia a litigare: ecco la sintesi della terza giornata di votazioni al Senato che si apre con un duro atto di accusa della Lega contro l'Udc, colpevole - secondo il vicepresidente del Senato, il leghista Roberto Calderoli - di aver salvato l'Esecutivo con le sue assenze.

Nel centro-destra la tensione è alta. I centristi fanno quadrato. In un'intervista al Tg, al cronista che gli chiede della

spallata, Pier Ferdinando Casini replica tagliente: «Io non ho mai parlato, parli con chi ne ha parlato, naturalmente dovrà poi spiegarci se c'è e se non c'è perché questo capita». Il leader dell'Udc non lo nomina ma ovviamente il pensiero va a Silvio Berlusconi. La resa dei conti, comunque andrà a finire, si avvicina.

Ma andiamo con ordine, tornando a quanto avvenuto al Senato. La bomba scoppia alla prima votazione. In Aula c'è l'articolo sul taglia ministri (8 bis). Proprio Calderoli presenta un

emendamento in cui si prevede che la riduzione a 12 dicasteri entri in vigore fin dal 1° gennaio 2008 e non - come stabilisce la norma poi approvata - dal prossimo Governo. Se passasse, Prodi sarebbe costretto a rivedere i numeri del suo gabinetto.

Al momento del voto non ci sono quattro esponenti dell'Udc. Calderoli fa i nomi: Rocco Buttiglione, Antonio De Poli, Calogero Mannino e Nedo Poli. In realtà mancano anche cinque esponenti della maggioranza (tra cui Dini, Treu e il capogruppo del Pdc Palermi),

Mauro Cutrufo della Dc per le autonomie di Rotondi e un senatore di An. Finisce così 150 contro 152 per la maggioranza, più due astenuti (Manziona e Bordon) che a Palazzo Madama equivalgono a dei «no». Calderoli però punta l'indice solo sui senatori di Casini: «Abbiamo perso l'occasione per mandare a casa Prodi per colpa di quattro senatori che sono giunti con comodo a voto già avvenuto».

La prima risposta di Buttiglione arriva direttamente in aula. Il presidente dei centristi fa notare che tra gli assenti dalle vota-

zioni in quel momento c'era proprio il capogruppo del Carroccio, Roberto Castelli. «Ero a controllare i tabulati per verificare le votazioni dell'Udc», ribatte l'interessato. In Transatlantico Buttiglione spiega che la sua assenza era più che giustificata («ero in clinica per le cure di un intervento agli occhi»), così come quella di Mannino alle prese con il processo a Palermo. «Cercano il capro espiatorio» è il tam tam, che vanno ripetendo i centristi. E Mario Cutrufo, l'assente della Dc, aggiunge: «Sono arrivato a votazione conclusa. E allora? Calderoli la facesse finita con queste sceneggiate: un governo non cade per il voto su un emendamento. Lo sa benissimo anche lui».

Il Senato alleggerisce la stretta sugli interessi

Per le aziende minori restano gli ammortamenti anticipati

Valentina Maglione
ROMA

Il Senato attenua la stretta su interessi passivi e ammortamenti prevista dal disegno di legge finanziaria 2008 come contropartita per il taglio all'Ires. Una stretta che, in alcuni casi, poteva mettere a rischio per le imprese i benefici della riduzione dell'aliquota di 5,5 punti percentuali. Ma che, dopo i distinguo governativi (che la non deducibilità degli interessi passivi non riguarda le ditte individuali e le società di persone è stato chiarito nella relazione illustrativa al Ddl), ha subito alcuni ritocchi durante il primo passaggio parlamentare.

Grazie agli emendamenti votati in commissione Bilancio e confermati dall'Aula di Palazzo Madama, i canoni di leasing potrebbero tornare a essere deducibili; infatti, il risultato operativo lordo (Rol) rilevante ai fini del nuovo regime di deducibilità dovrà essere calcolato al lordo dei canoni di leasing dei beni strumentali. Un'altra correzione rilevante riguarda il limite di cinque anni futuri sui quali spalmare gli interessi passivi indeducibili in un determinato periodo d'imposta. Il Senato ha infatti preparato la via d'uscita dal vincolo quinquennale: le start up (e altre imprese

SPECIALE ONLINE



SU INTERNET
Nel sito del Sole documenti e interviste sulla manovra

» Continua il monitoraggio quotidiano dei lavori parlamentari sulla Finanziaria per il 2008. Sul sito del Sole-24 Ore è possibile reperire videointerviste, documenti e gli approfondimenti degli esperti. È inoltre possibile seguire gli aggiornamenti quotidiani dell'attività parlamentare e i contributi audio di Radio 24. Le analisi disponibili sul sito consentono anche di conoscere come saranno le pensioni del nuovo pacchetto welfare. È disponibile una suddivisione per argomenti e l'Abc della manovra in 134 voci: un dizionario per orientarsi all'interno dei documenti.



www.ilssole24ore.com

in situazioni particolari) potranno chiedere la disapplicazione del regime, presentando un interpellato all'amministrazione finanziaria.

Sul fronte degli ammortamenti, la decorrenza della non deducibilità di quelli «anticipati» e «accelerati» è stata spostata in avanti per le società di persone e le imprese individuali: il giro di vite, infatti, non partirà, per tutti i beni, dal periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2007 - come accade per le altre imprese - ma si applicherà solo a quelli entrati in funzione da quell'esercizio.

Non solo reddito d'impresa. L'Aula di Palazzo Madama ha concluso l'esame della prima parte della Finanziaria 2008 e superato lo scoglio delle misure in materia fiscale. Diventa così possibile una prima ricognizione delle novità portate in dote dalla manovra, alcune delle quali sono riassunte nel grafico in pagina.

A partire dall'inversione contabile dell'Iva. Il reverse charge per le cessioni di fabbricati strumentali è già in vigore dal 1° ottobre scorso, ma dal 1° marzo 2008 sarà allargato a tutti i casi di cessioni imponibili Iva, comprese quelle effettuate dalle imprese costruttrici entro quattro anni dalla fine dei lavori. Corre-

zioni anche per l'Irap, che si prepara a diventare a pieno titolo un tributo regionale: nel 2008 le dichiarazioni si presenteranno alle Regioni e, dal 1° gennaio 2009, l'imposta sarà istituita con legge regionale.

Palazzo Madama ha poi approvato una serie di emendamenti che tendono una mano alle imprese minori. Dalla modifica agli studi di settore, che ricalca l'accordo siglato a fine giugno tra Fisco e categorie, alla possibilità, concessa solo nel 2008 ai contribuenti minimi e marginali che optano per il regime ordinario, di cambiare idea ed entrare nel "forfettone" dopo un anno, anziché dopo tre. Diventano meno severe anche le regole per i negozianti che non emettono gli scontrini fiscali: le sanzioni scatteranno dopo quattro (non più dopo tre) "dimenticanze" in cinque anni e compiute in giorni diversi.

Un capitolo sostanzioso delle novità tocca da vicino le famiglie. Su tutte, la revisione del "riccometro", che lascia l'Inps per passare nelle mani dell'agenzia delle Entrate, con l'obiettivo di rendere più rigorose le dichiarazioni Isee: per determinarle, oltre che sui dati autocertificati dai cittadini, l'Agenzia utilizzerà le informazioni schedate nell'Anagrafe tributaria.

«Pil, Italia fanalino di coda»

Almunia: nel 2008 il dato peggiore dell'eurozona e il deficit non cala

Enrico Brivio
BRUXELLES. Dal nostro inviato

Il deficit italiano viene confermato al 2,3% rispetto al Pil quest'anno e nel 2008 e il debito sarà calante nel biennio, permettendo al nostro Paese di rientrare nei parametri di Maastricht, ma Bruxelles resta preoccupata per la bassa crescita dell'Italia e per l'assenza di prospettive di miglioramento o del disavanzo strutturale.

La crescita italiana, prevista all'1,4% l'anno prossimo, «è purtroppo la più bassa della zona euro e tra le più basse dell'Unione europea» ha sottolineato ieri il commissario Ue per gli Affari economici, Joaquín Almunia, presentando le previsioni economiche autunnali. Da stabilire fino a che punto la congiuntura flessibile sia determinata da cause

strutturali e in che misura da politiche di finanza pubblica, si è interrogato Almunia. «Secondo me si tratta più che altro di problemi strutturali» ha concluso il commissario, aggiungendo che «le riforme strutturali sono estremamente importanti per migliorare la capacità di crescita nello scenario attuale».

Il secondo elemento che genera timore in Almunia è il debito italiano, nonostante le previsioni Ue indichino la ripresa di una curva calante dal 106,8% rispetto al

DEBITO PUBBLICO

Restano i timori perché il 5% del Prodotto è destinato a spese finanziarie, ma si prevede un calo dal 106,8 al 102,9% nel 2008

Pil nel 2006 al 104,3% del 2007, per arrivare al 102,9% nel 2008 e al 101,2% nel 2009, in caso di scenario politico invariato. «L'Italia rimane - ha però ribadito il commissario - l'unico Paese Ue che deve destinare il 5% del Pil alle spese finanziarie generate dall'indebitamento pubblico». Proprio le risorse drenate dal servizio del debito incidono sulla qualità delle finanze pubbliche, perché sottraggono fondi a investimenti in risorse umane, in ricerca e in altre attività che potrebbero generare ricchezza e crescita.

Almunia ha poi respinto l'accusa di essere "duro" nei giudizi sull'Italia, affermando di essere «coerente con i giudizi precedenti e che farò in futuro sull'economia italiana, francese, slovacca e degli altri Paesi: è il mio obbligo e la mia responsabilità». Il commis-

sario ha invece sostenuto di condividere con il presidente dell'Eurogruppo, il lussemburghese Jean-Claude Juncker, la sensazione di non vedere i propri pensieri bene interpretati dai media italiani. E ha promesso un giudizio finale più dettagliato sulla Finanziaria non appena sarà licenziata dal Parlamento.

L'Italia ha però intanto ricevuto una tirata di orecchi da Almunia, congiuntamente alla Francia, in quanto nei due Paesi «non si prospetta un miglioramento del deficit strutturale» l'anno prossimo. Il rapporto comunitario, oltre a stigmatizzare l'uso improprio di una considerevole parte dell'extragettagio, precisa che, sebbene le previsioni generali di Bruxelles sulla Finanziaria coincidano con quelle governative, «le proiezioni di base sulla spesa

primaria sono leggermente più caute, in assenza di misure convincenti mirate a contenere la crescita della spesa e tenendo conto che alcune spese potrebbero scivolare dal 2007 al 2008».

I giudizi sull'Italia si sono inquadrati in uno scenario generale che prevede una decelerazione della crescita dell'eurozona dal 2,6% di quest'anno al 2,2% nel 2008 e al 2,1% nel 2009 per effetto soprattutto delle turbolenze sui mercati, destinate a restringere la disponibilità di credito. Almunia ha però sottolineato che quest'anno le previsioni rimangono, come non mai, soggette a «rischi e incertezze» legate a rallentamento dell'economia americana, ascesa dei prezzi del petrolio, segnali di ripresa dell'inflazione e persistente volatilità dei mercati.

Direttiva qualifiche. Riferimento unificato per i professionisti comunitari **Pag. 28**



Consiglio dei ministri. Regole sui rifugiati **Pag. 28**

Lavoro. Dal 23 novembre il via alla legge contro le dimissioni in bianco **Pag. 29**

Sabato 10 Novembre 2007

Manovra 2008. Già definite le disposizioni attuative per gli importi stabiliti dal Dl 159/07 collegato alla Finanziaria

Il bonus incapienti paga a Natale

Ma vanno corrette le imprecisioni del testo ancora all'esame delle Camere

Marco Mobili
ROMA

Il bonus incapienti arriverà a Natale. Il provvedimento attuativo previsto dal collegato alla Finanziaria all'esame della Camera è già stato firmato dal ministro dell'Economia e delle Finanze, Tommaso Padoa-Schioppa.

In due articoli sono indicati, rispettivamente, i soggetti beneficiari e le modalità di erogazione delle somme. Tra i beneficiari i contribuenti incapienti, ovvero con imposta pari a zero, residenti in Italia nel 2006. Sono stati così individuati i dipendenti, i pensionati, compresi quelli nella no tax area, i titolari di redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente come i soci di cooperative di produzione, agricole e di servizi. Può ottenere il bonus anche chi svolge attività intramuraria o chi percepisce assegni periodici dal coniuge. O ancora i lavoratori autonomi, quelli con redditi d'impresa minore anche se conseguiti in forma di partecipazione.

Sono esclusi invece chi ha un'imposta Irpef pari a zero, ma nel 2006 risulta a carico di altri contribuenti.

L'erogazione del bonus, vincolata però all'approvazione definitiva del decreto legge alla Finanziaria, prevede più possibilità. Dipendenti e pensionati, secondo il provvedimento attuati-

vo dell'Economia, dovranno ottenere la somma loro spettante con la busta paga o del rateo di pensione del mese di dicembre.

Qualche chance di ottenere il bonus per dicembre l'avrà anche chi, nel 2006, ha avuto più di un sostituto. In questo caso il contribuente dovrà richiedere, compilando un'istanza (già pronta alle Entrate) da inviare all'attuale sostituto e in cui si dovranno attestare: l'imposta netta pari a zero; la presentazione della dichiarazione dei redditi o l'esonero; i dati anagrafici e il Codice fiscale di ciascuno dei familiari a carico e le percentuali spettanti delle deduzioni per familiari a carico nella stessa misura di cui si è eventualmente già beneficiato.

Il decreto di Via Ventiseptembre, inoltre, consente anche ai soggetti esonerati dalla presentazione della dichiarazione di chiedere il bonus. In questo caso, però, l'istanza dovrà essere inoltrata direttamente all'agenzia delle Entrate con un modello in via di definizione.

L'obiettivo dichiarato dal Governo, dunque, è quello di "saldare" entro fine anno, almeno con chi non è obbligato all'invio di istanze, il debito maturato nei confronti di quei contribuenti che nel 2006 avevano un'Imposta pari a zero ma non hanno potuto beneficiare appieno delle nuove

delezioni introdotte con la Finanziaria 2007.

I nodi da sciogliere, però, sono ancora più di uno. In primo luogo il collegato alla Finanziaria è all'esame della Camera e dovrà tornare al Senato per il via libera definitivo. Lo scontro è ancora aperto sull'importo del bonus. Nella versione licenziata in prima lettura da Palazzo Madama - con un emendamento del dissidente Fernando Rossi (ex PdeI) - la somma da restituire è passata da 150 a 300 euro, con un onere per l'Erario di 5 miliardi. I problemi di copertura hanno obbligato il Governo a presentare alla Camera un emendamento (si veda «Il Sole-24 Ore» di ieri) per far quadrare i conti, riportando il bonus a 150 euro originari con una spesa complessiva di 1,9 miliardi. Ma potrebbe non bastare. La versione dell'emendamento presentato (n. 447) corregge sì l'importo, ma non modifica un altro errore del Senato, ovvero quello di aver trasformato il bonus in detrazione e non più in una somma da erogare. In questo modo il soggetto incapiente sarebbe sì titolato al bonus ma non lo potrebbe utilizzare come detrazione, proprio perché ha un'imposta pari a zero. Una stortura, questa, su cui il Governo ha tutti i margini per intervenire in tempi rapidi, senza troppi scontri.

Importi e destinatari

Il decreto

Il decreto legislativo dell'Economia, previsto dal collegato alla Finanziaria, individua in due articoli, rispettivamente, i soggetti beneficiari e le modalità di erogazione delle somme

I soggetti

I beneficiari della misura sono i dipendenti, i pensionati, (compresi quelli nella no tax area), i titolari di redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente come i soci di cooperative di produzione, agricole e di servizi, gli amministratori, i sindaci e i revisori di società. Tra gli ammessi anche chi svolge attività intramuraria o chi percepisce assegni periodici dal coniuge, i lavoratori autonomi, quelli con redditi d'impresa minore anche se conseguiti in forma di partecipazione. È, invece, escluso chi nel 2006 risulta a carico di altri contribuenti

L'erogazione

Secondo il provvedimento, dipendenti e pensionati dovranno ottenere la somma loro spettante, in via automatica, con la busta

paga o il rateo di pensione del mese di dicembre. Qualche chance di ottenere il bonus per dicembre l'avrà anche chi, nel 2006, ha avuto più di un sostituto. In questo caso il contribuente dovrà richiedere e compilare un'istanza già predisposta all'agenzia delle Entrate, da inviare all'attuale sostituto e in cui si dovranno attestare: l'imposta netta pari a zero; la presentazione della dichiarazione dei redditi o l'esonero; i dati anagrafici e il codice fiscale di ciascuno dei familiari a carico e le percentuali spettanti delle deduzioni per familiari a carico

I «non aventi diritto»

Coloro che hanno percepito il beneficio tributario non spettante in tutto o in parte sono tenuti a evidenziare nella dichiarazione dei redditi l'importo non spettante. Chi è esonerato dalla presentazione del modello può effettuare il versamento con l'F24. In ogni caso, nel modello 770 vanno indicati i codici fiscali di beneficiari e familiari. E l'Agenzia provvede a effettuare controlli e a recuperare le somme indebitamente detenute

LUNEDÌ SUL SOLE

NORME E TRIBUTI

ANTI-SOMMERSO A RISCHIO CON IL DECENTRAMENTO

Il ministero del Lavoro «dirotta» verso le Regioni la competenza sostanziale sulle comunicazioni di assunzione. Ma il decentramento della lotta al sommerso rischia di indebolire l'effetto dei controlli

Studi professionali con credito d'imposta

La Finanziaria 2008 introduce un credito d'imposta per i liberi professionisti che si aggregano

Comuni, i tagli «ipotecano» gli avanzzi

L'accertamento virtuale delle maggiori entrate fittizie per compensare i 609 milioni di taglio ai trasferimenti 2007 pesa sul risultato di gestione